LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Mercoledì-Giovedì 20-21 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 119 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Via Davide Bertolotti, 3

"Un buon strumento dell'economia nazionale"

Il Duce riceve il Consiglio direttivo della Associazione delle Casse di Risparmio

L'alto compiacimento del Capo del Governo per l'opera svolta a favore del Prestito

Roma, 20 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dall'on. Acerbo, il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio: S. E. De Capitani d'Arzago, presidente; sen. Miari Decumani, vice-presidente; sen. Gasparini Iacopo, sen. Valvassori Peroni, on. Fausto Bianchi, gran croce Giuseppe Broglia, gr. uff. Giovanni Misco, gr. uff. Umberto Pepi, comm. Francesco Terrizzani, on. Gaetano Facchinetti, comm. Enrico Mascetti, comm. Emanuele Falli, dott. Luigi Battocchio, duca Giuseppe Caffarelli, comm. Giuseppe Quaglia, consiglieri; comm. Francesco Laini, consigliere segretario; dott. Violi Gennaro, segretario generale dell'Associazione; gr. uff. Giovanni Nicotra, direttore generale del Credito al Ministero dell'Agricoltura.

Il Presidente ha comunicato al Duce che già in questi primi giorni della sottoscrizione per il rinnovo dei Buoni novennali le sole 108 Casse di Risparmio del Regno hanno superato la cifra di un miliardo, cifra che senza dubbio sarà notevolmente aumentata prima del 26 corrente, giorno di chiusura delle operazioni per il Prestito; e ha soggiunto che le Casse di Risparmio italiane anche in questa occasione sono state orgogliose di fiancheggiare l'opera del Governo fascista, facendo nel contempo l'interesse dei risparmiatori.

S. E. il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento di queste comunicazioni, dicendosi lieto di aver potuto constatare come le Casse di Risparmio ancora una volta si siano mostrate efficace strumento dell'economia nazionale. Egli segue con vigile premura questi gloriosi Istituti che costituiscono il presidio del risparmio della Nazione e intende che le Casse di Risparmio continuino a svolgere la loro azione secondo lo spirito dei propri statuti, fuori da ogni ingerenza locale, lontane da qualsiasi operazione aleatoria. Sarà egli solo che detterà norme generali e particolari per il funzionamento delle Casse di Risparmio, assistito dal competente Ministro dell'Agricoltura.

Si hanno intanto notizie di numerose altre sottoscrizioni fra le quali le seguenti:

S. E. il Ministro per la Giustizia e gli Affari di culto ha autorizzato la Direzione generale del fondo per il culto, su conforme parere del Consiglio di quell'Amministrazione, a concorrere con la somma di cinque milioni alla sottoscrizione nazionale per la nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro.

Il Presidente del Club Alpino Italiano ha sottoscritto lire 200 mila. La Banca del Friuli ha sottoscritto per undici milioni e mezzo. Presso la Banca d'Italia, sede di Torino, da privati e da altre Banche sono stati sottoscritti nella giornata del 17 corrente lire 102 milioni e 406 mila.

La Confederazione nazionale fascista dei Commercianti ha deliberato di sottoscrivere per un milione di lire, investendo la quasi totalità del capitale della Cassa di previdenza per il personale della Confederazione stessa e delle Associazioni dipendenti.

Il Podestà di Castelvetrano (Trapani) ha deliberato di sottoscrivere lire 200 mila, accantonate nella cassa di quel Comune lo scorso anno.

ALLA CAMERA

Un'interrogazione dell'on. Salvi

Roma, 20 sera.

La seduta viene aperta alle ore 15, dal Presidente Giuriati.

Al banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Rocco, Gazzera ed i Sottosegretari Fani, Pennavaria, Manaresi, Leoni, Russo e Pierazzi.

L'aula è affollatissima. Approvato il verbale della seduta di ieri, il segretario Gorini dà lettura di un'interrogazione dell'on. Salvi al Ministro della Guerra per conoscere quali disposizioni siano state prese per rimettere in piena perfezione ed efficienza i poligoni che adesso sono chiusi all'esercizio del tiro, perchè dichiarati mal sicuri e per costruire tutti gli altri che sono richiesti, affinchè le disposizioni della legge sul tiro a segno possano avere reale applicazione.

L'on. Salvi è assente. All'interrogazione risponde il Sottosegretario on. Manaresi.

La seduta continua.

Un'interrogazione al Senato
per il delitto al Cellulare di Milano

Roma, 20 sera.

A proposito del tragico episodio che si è svolto ai primi dello scorso aprile al Cellulare di Milano, del quale era vittima il diciannovenne Carlo Clerici, il sen. Franco D'Aragona ha presentato in Senato una interrogazione al Ministro della Giustizia per chiedere che, in seguito ai risultati dell'inchiesta compiuta intorno alla uccisione del giovane Clerici, voglia impartire con la consueta energia disposizioni affinchè torni impossibile che gravi delitti di tal fatta si abbiano a deplorare, e la sorveglianza periodica e improvvisa si attui sempre con la dovuta attenzione, ma soprattutto si curi che minorenni di qualsiasi età non siano accomunati con altri detenuti maggiorenni e più pervertiti per delitti o per viziati costumi. E ciò fino a quando non sarà provveduto definitivamente alla più accurata riforma del regolamento carcerario, a seconda delle esigenze della civiltà, e specie all'intento di regolare efficacemente la vigilanza carceraria e di salvare da peggiore corruzione e da ogni pericolo morale e materiale quei detenuti ancora suscettibili di salvezza e di emendamento.

Notevole scoperta italiana
presentata al Planetario di Roma

Roma, 20 sera.

Ieri sera, al Planetario, alla presenza d'un numeroso pubblico di invitati, tra cui erano personalità dell'arte e della tecnica cinematografica, la Società Generale Cinematografica ha presentato alcune proiezioni del films a colori naturali, invenzione prettamente italiana dell'ing. Gualtierotti. Il conte Galeazzo Attendoli, direttore generale della Società, ha illustrato l'importanza dell'invenzione e delle sue molteplici applicazioni industriali, culturali, istruttive, accennando anche al programma di attività che la Società stessa svolgerà con l'inizio prossimo della produzione di films in stabilimenti di Roma.

Tecnicamente inteso, il sistema per la produzione dei films a colori è di facile applicazione in confronto agli altri sistemi oggi in commercio. Il sistema italiano è praticamente fisico. Il suo processo sdoppia nella presa le immagini, quindi seleziona e analizza il colore degli oggetti, filtrando convenientemente i due fasci e registrandoli, così analizzati, sul film.

Le proiezioni sono state seguite con vivo interesse dal pubblico, che alla fine ha vivamente applaudito l'inventore.

Verso la definitiva sistemazione delle Ferriere di Novi Ligure
Un'adunanza del Sindacato siderurgici

Novi Ligure, 20 sera.

Stamane, indetta dalla Delegazione di zona del Sindacato fascista siderurgici di Novi, ha avuto luogo, nella sede del Sindacato stesso, una adunanza plenaria di tutti gli operai dell'ex-Ferriera ed Acciaieria di Novi Ligure.

Ad essa sono intervenuti l'onorevole comm. Ladislao Rocca, segretario generale del Sindacato provinciale dell'industria, il vice-segretario dott. Renato Callo ed il delegato di zona cav. Ottavio Piccinini.

Oltre mille operai assistevano alla riunione.

Il delegato di zona Piccinini ha aperto l'assemblea, illustrando brevemente gli scopi e la portata del raduno, non tralasciando di accennare ai continui contatti ed assistenza che i Sindacati svolgono a favore della massa operaia, ora fuori dell'azienda in seguito al dissesto.

L'on. Rocca ha preso quindi la parola, affermando quali siano gli intendimenti ed il programma del nuovo organismo subentrato alla vecchia amministrazione, programma di sviluppo e di progresso, che darà lavoro e tranquillità a centinaia di famiglie Novesi.

Per parte nostra possiamo aggiungere che il trapasso di proprietà è avvenuto pochi giorni or sono, avendo l'«Ilva» già firmato il contratto di acquisto degli stabilimenti e quindi preso possesso dell'industria.

Il marchese ing. Cattaneo di Belforte, già dirigente della Ferriera di Rivarolo, è stato nominato direttore degli stabilimenti di Novi ed ora sta riorganizzando ogni cosa secondo i nuovi criteri del grande organismo siderurgico.

Intanto è annunciato che, in esecuzione al concordato preventivo della «Società Anonima Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure», in liquidazione, concordato omologato, come si ricorderà, con sentenza 23 febbraio 1931, del Tribunale Civile di Genova, confermata da quella Corte d'Appello il 23 marzo, il liquidatore comm. prof. Francesco Zamara, avuta autorizzazione dal Commissario giudiziale sen. ing. Giuseppe Brezzi, ha iniziato in questi giorni il pagamento della percentuale ai creditori e la consegna dei relativi buoni di ricupero da valere al fine della liquidazione della Società.

Risulta infine che la causa civile di danni al Tribunale di Genova a carico degli ex-amministratori della dissestata Ferriera, che doveva discutersi il 28 andante, è stata ancora una volta aggiornata.

La Conferenza del disarmo
avrà inizio a Ginevra nel febbraio 1932

Ginevra, 20 sera.

Briand ha ricevuto questa mattina il Ministro degli Esteri tedesco Curtius, prima della seduta del Consiglio delle Nazioni. Il colloquio Briand-Curtius è durato più di una ora. I due Ministri degli Esteri hanno esaminato diversi progetti, che il Comitato della Federazione europea deve studiare per dare loro realizzazione rapida e pratica.

Il Consiglio della Società si è riunito quindi verso le 11 per dare la sua approvazione alla nomina avvenuta ieri, in seduta privata, del Ministro degli Esteri inglese Henderson a Presidente della Conferenza del disarmo, che si riunirà nel febbraio del '32 a Ginevra.

La Commissione europea invece si riunirà nel pomeriggio per iniziare la discussione del problema dei crediti agricoli. Questa discussione promette di essere abbastanza lunga e di portare forse ad una seduta notturna. Durante la giornata Briand deve vedere ancora Litvinof e Grandi.

Non sembra impossibile che durante il colloquio con il nostro Ministro degli Esteri, Briand faccia allusione alla questione navale.

Toscanini diresse a Londra
gli inni inglese e americano

Londra, 20 sera.

L'incidente provocato a Bologna dall'ostinazione del maestro Toscanini, nella pretesa di opporsi alla esecuzione della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, ha vivamente sorpreso a Londra quei molti inglesi i quali furono presenti alla serie dei concerti della «Filarmonica Americana», che lo stesso maestro Toscanini diresse un anno addietro all'«Albert Hall» e alla «Queen's Hall».

Difatti tutti ricordano che in quell'occasione il maestro Toscanini non solo non si lasciò pregare quando si trattò di eseguire l'inno nazionale inglese *God save the King*, ma [illegible] diresse anche la esecuzione dell'inno nazionale americano, evidentemente perchè i finanziatori dell'Orchestra Filarmonica erano americani. In quell'occasione ciò che richiamò l'attenzione di gran parte del pubblico fu appunto — strano a dirsi dopo l'incidente di Bologna — lo zelo dimostrato dal maestro Toscanini nel suonare due inni nazionali mentre quanto mai uno sarebbe bastato.

INCREDIBILE VICENDA DI MAGIE E DI STREGONI

Conduce alla tomba una bimba e truffa la madre ch'era a lui ricorsa

L'arresto del taumaturgo lestofante

Cuneo, 20 sera.

Una vicenda che sembra incredibile si è svolta in una frazione della vicina linea di frontiera, sulla strada fra San Dalmazzo di Tenda e Ventimiglia, in località Latte.

La cosa presenta anche un lato pietoso. Nella vicenda è stata infatti coinvolta una povera madre di famiglia che, per paura della morte di una propria bimba gravemente ammalata, non rassegnandosi alla triste soluzione, ha cercato con ogni mezzo di strapparla al destino [illegible] la propria creatura. Della tragica avventura ha approfittato uno dei soliti gabbamondo, tessendo ai danni della donna una ignobile trama. Protagonisti del fatto sono tali Pierina Sismondini, maritata Lanteri, di anni 24, e certo Ugo Mascagni, di 52 anni, di Pisa, di professione cuoco, disoccupato.

Il taumaturgo

Il Mascagni vantava fra i suoi innumerevoli meriti anche quello di essere un profondo taumaturgo, per aver già salvato più casi disperati, e godeva fra il popolino di una immensa popolarità. Avete qualche male insanabile da guarire? Andate da Mascagni, il mago degli stregoni, e tutto verrà liquidato in breve.

Questa considerazione andava sulla bocca di tutti e giunse anche all'orecchio della infelice Pierina Sismondini, madre di una piccola bimba di sei mesi, che, sofferente da lungo tempo, si trovava in un estremo stato di debolezza.

Le condizioni fisiche della piccina erano giunte a tale punto di debolezza che si temeva da un giorno all'altro la morte.

Presa dalla disperazione, la povera madre, non sapendo più a chi rivolgersi, decideva di ricorrere ad un ultimo mezzo, suggeritole dalla conoscente. Le qualità taumaturgiche del Mascagni le vennero talmente decantate che la Sismondini si precipitava a casa dello stregone, recando fra le braccia la sua creatura.

Dinanzi alla impreveduta visita della donna, il Mascagni, che l'aveva ricevuta con tutte le maniere che si addicono ad un addentrato nello spiritismo e nella taumaturgia, pose subito una condizione, mancando la quale egli avrebbe dovuto mantenere il più assoluto silenzio, circa le cause della malattia della bimba ed avrebbe dovuto di conseguenza privare la madre dei rimedi necessari per salvare la piccina.

Questa condizione aveva un carattere esclusivamente finanziario: il prezzo della ricetta veniva perciò formulato dallo stregone nella misura di 1300 lire.

La povera madre non aveva che trecento lire circa. Ma la somma fu versata subito nelle mani del Mascagni, alla presenza della conoscente, quale acconto del compenso totale dovutogli per la promessa guarigione della bimba.

La terribile diagnosi

Solo allora il Mascagni si decise di visitare la piccina. La diagnosi fu terribile: la bimba era stata stregata; la stregoneria era in lei stata iniettata dai parenti. Un rimedio venne trovato in un intruglio di acqua rossa, ottenuto per mezzo di mescolio di erbe, polveri e polverine ed altri ingredienti, e con l'accompagnamento di segni cabalistici e di verbosità misteriose.

La madre venne pregata prima di lasciare la casa e di incominciare la cura misteriosa, di non parlare a nessuno delle prestazioni del medicone. Ciò che la donna fece, tenendo in mano una candela accesa.

L'effetto della cura però fu diametralmente opposto a quello auspicato. La bimba continuò nel suo peggioramento e il suo stato divenne addirittura allarmante. La donna fece un'altra visita al Mascagni, e questa volta anche accompagnata dall'amica. Dopo un altro versamento di denaro il medicone consegnava alla Sismondini una pietra giunta appositamente da Genova, le cui proprietà erano davvero miracolose. Essa aveva la facoltà di allontanare i demoni e gli spiriti maligni dal corpo della bimba.

Nonostante la cura della pietra, la povera piccina decedeva. Il fatto non avrebbe avuto alcun seguito se lo stregone si fosse accontentato degli illeciti guadagni, non continuando ad insistere presso la famiglia della bambina per avere altre somme.

E infatti egli riuscì in parte a carpire agli ingenui coniugi altro denaro. Ma ogni cosa ha un limite, e aperti finalmente gli occhi, il marito della povera Sismondini si decideva a denunziare ogni cosa ai Reali Carabinieri.

Risultato di tutto ciò è stato il tramonto della carriera dello stregone, poichè in seguito a mandato di cattura il cuoco taumaturgo è stato tratto in arresto e denunziato immediatamente all'autorità giudiziaria.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Se Guerra non avesse forato...

Binda, costretto a letto, forse non partirà

I percorsi della settima, ottava e nona tappa.

Roma, 20 sera.

Il primo rilievo che la Napoli-Roma, col suo svolgimento emozionante, offre all'attenta considerazione dell'osservatore è questo: che senza le disgrazie di Learco Guerra gli isolati avrebbero raggiunto il gruppo degli aggruppati prima di giungere a Roma. Non appare errato quindi, affermare che la corsa ha avuto vita dall'encomiabile comportamento dei minori e dalle avventure del campione d'Italia il quale esce dalla battaglia col completo onore delle armi.

Evviva gli isolati

Gli otto ragazzi che si sono classificati ai primi posti dell'ordine di arrivo, si sono avventurati nella lotta contro i colossi con smisurato volontà di vincere. Niente sottigliezze da farmacisti, niente tirchierie da usurai. «C'è da battere gli assi». E su questo argomento si sono trovati subito e tutti d'accordo. All'arrivo, ognuno se la sbrigherà come meglio potrà e il più veloce sarà il primo — devono essersi detti i bravi giovanotti — ora il compito nostro è quello di guadagnar tempo.

Tutti pronti, tutti decisi, tutti d'accordo. Infliggere una così grave umiliazione ai «divi» del ciclismo deve costituire una gran bella soddisfazione per chi, come gli isolati, deve sfiancarsi per conquistare le briciole. E ci sono riusciti! Sembrava avessero le ali ai piedi. E c'era da entusiasmarsi a vedere con quanto entusiasmo e quanta energia premevano sui pedali a piena forza, testa abbassata sul manubrio, con i muscoli tesi in uno sforzo supremo. Ogni tanto il gruppo si assottigliava, perdeva qualche unità; e a rimanere staccato era talvolta quello stesso che con troppa generosità si era prodigato al comando. Ma nessuno ci badava o si preoccupava. Importava il fatto che gli «isolati», sia pure un solo superstite del plotone, fossero riusciti a superare gli «assi».

E' veramente bello e ammirevole lo spettacolo offerto dal manipolo di modesti ragazzi. I «colossi» del ciclismo nazionale — colossi con i piedi d'argilla, si potrebbe osservare riferendosi alla tappa di ieri — dovrebbero meditare sulla lezione loro impartita dai colleghi minori; e il pubblico dovrebbe essere grato agli isolati per la prova fornita da questi ultimi. Dovrebbe essere loro grato e dimostrarglielo circondandoli della sua simpatia, sia pure trascurando in parte i signori «assi».

Che vale fare nomi e tessere lodi ai singoli? Ci sono elementi che, pur essendo giunti in ritardo, hanno avuto il merito di essersi prodigati, forse troppo prodigati, nella prima metà del percorso. Per questo hanno, verso la fine, dovuto cedere. Ci sembra quindi doveroso elogiarli tutti questi ragazzi, e particolarmente gli otto che sono giunti in vantaggio sui raggruppati.

La spettacolosa prova di Guerra

Per suonare la sveglia agli «assi» è stato necessario che la sfortuna più nera si accanisse contro Guerra. Non importava ai «maggiori» di essere raggiunti dagli isolati. C'era da lottare contro Guerra. Il resto non contava. Sono edificanti questi particolari, e dimostrano alla luce del sole che la maggioranza degli «assi» pensa al mestiere.

Learco Guerra esce da questa tappa ingigantito. Nello spazio di quaranta chilometri ha dovuto cambiare quattro gomme. Malgrado ciò ha ripreso i fuggitivi e li ha dominati in volata.

Dopo il primo appiedamento del campione d'Italia, gli uomini di Binda son passati in testa a tirare a tutto vapore. Il gruppo certamente ha proceduto, da quel momento fino all'arrivo ad una media superiore ai trentacinque chilometri. Si voleva impedire al mantovano di giungere a Roma col primo gruppo. Guerra, ad attendere il quale si erano fermati i fedeli gregari, ha dovuto, dunque, per raggiungere i fuggitivi, percorrere l'ultimo tratto ad una media poco lontana dai quaranta all'ora. Una di quelle prove prodigiose, come ognuno ha agio di rilevare, che solo la «locomotiva» è in grado di realizzare. Guerra ha seguito dapprima i suoi gregari, poi, considerato che per raggiungere i fuggitivi era indispensabile marciare più forte, ha lasciato in asso i compagni ed è partito tutto solo ad una velocità impossibile. Il suo sforzo generoso doveva essere coronato dal successo e alle porte di Roma i fuggitivi hanno dovuto constatare che il loro sforzo era stato inutile.

Guerra ha questo di bello: è un lottatore formidabile, le cui forze si ingigantiscono e la cui volontà si rafforza in rapporto alla gravità dell'incidente che lo colpisce. Un cuore grande così, insomma, ed un orgoglio sportivo che fanno di lui l'atleta completo, il beniamino della folla.

A Roma, la folla adunata al Velodromo Appio gridava: Guerra! Guerra! E il campione d'Italia sembrava così contento di questa accoglienza degli sportivi della Capitale da dimenticare lo sforzo poderoso compiuto poco prima.

Lo sport è per gli uomini forti. E gli sportivi vogliono bene agli atleti saldi di muscoli e di cuore che sanno lottare con volontà indomita contro le più dure avversità.

Le condizioni di Binda

Roma, 20 sera.

I lettori sanno che Alfredo Binda, vittima di una caduta negli ultimi 400 metri di corsa, è rimasto a terra intontito per oltre un minuto ed ha dovuto, subito dopo l'arrivo, essere trasportato a letto.

Ora, le condizioni del campione non appaiono di molto migliorate. Egli è sofferente e si trova nell'impossibilità di lasciare il letto.

Potrà il campione del mondo rimettersi in grado di prendere la partenza domani mattina? E' difficile rispondere alla domanda. Gli sportivi si augurano di salutare domani il campione del mondo, allineato a fianco ai colleghi, alla partenza della settima tappa in piena e completa efficienza. Ma le previsioni purtroppo non sono molto liete.

Mentre si giuoca Italia-Scozia

Roma, 20 sera.

Giove Pluvio sembra volere esaudire le preghiere degli scozzesi ai quali farebbero immenso piacere cielo grigio e pioggia.

La pioggia, per fortuna, non è ancora caduta oggi. Ma non ci sarebbe da meravigliarsi se le goccie cominciassero a cadere da un momento all'altro, giacchè il cielo è tutto coperto di nubi.

Mentre telefoniamo, il pubblico ha già incominciato ad affollare le scalee dello Stadio del Partito.

Gli scozzesi non mancano di manifestare la loro soddisfazione per il tempo, veramente inglese, e appaiono certi di concludere l'incontro in maniera alquanto diversa da quella nella quale è finito quello con gli austriaci. Tanto più che, ripetiamo, il tempo è dalla loro e l'acqua caduta durante tutta la notte ha reso il campo in condizioni per loro ideale.

Il Commissario Unico, Pozzo, ha così formato la squadra italiana:

Combi; Monzeglio, Caligaris; Ferraris, Bernardini, Bertolino; Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.

L'incontro avrà inizio alle ore 17.15.

IL TREMENDO DESTINO DI UNA FAMIGLIA

Il fuoco uccide la madre e tre figli

e il marito precipita e muore in un pozzo

Napoli, 20 sera.

Un tragico episodio ha suscitato vivissima impressione nella laboriosa e ridente cittadina di San Bartolomeo in Galdo.

Or sono sette mesi, in una casa colonica presso l'abitato di San Bartolomeo si sviluppava improvvisamente un incendio, che assunse in pochi minuti vaste e impressionanti proporzioni.

Nella casa si trovava la famiglia dell'agricoltore Donato Palazzo, di 30 anni, composta oltre di quest'ultimo della giovane moglie e di tre figliuoli.

Destati di soprassalto, gli infelici tentarono invano di porsi in salvo. La donna insieme con i bambini rimase bloccata dalle fiamme e vide preclusa ogni via di salvezza. Il Palazzo invece ebbe la ventura di uscire incolume da quella immensa fornace.

Il disgraziato giovane riuscì a stento a contenere il dolore e lo schianto. Tutta la sua famigliola era rimasta distrutta nella impressionante sciagura ed egli non riusciva, malgrado le affettuose assistenze degli altri parenti, a contenere l'angoscia e il dolore.

Per più giorni l'infelice fu quasi come inebetito. Poi riprese le sue occupazioni, ma completamente trasformato nel temperamento, che una volta era allegro e gioviale. Recentemente, intanto, quasi per cancellare il triste ricordo dei suoi cari, scomparsi così tragicamente, il Palazzo aveva deciso di passare a seconde nozze con una giovane del paese a nome Grazia Cappello.

Era stato tutto stabilito per il matrimonio, che doveva appunto essere celebrato in questi giorni. Tuttavia il Palazzo era sempre triste e taciturno. A tutti quelli che lo avvicinavano egli dichiarava che ogni notte era assalito da strane allucinazioni. Rivedeva la cara figura della moglie tra fiamme altissime e riudiva le grida angosciose dei suoi piccini. Le notti dunque le trascorreva senza poter dormire e ciò aggravava maggiormente le condizioni del suo spirito già depresso.

Due giorni or sono infine il giovane scomparve in misteriose circostanze. Egli era uscito di casa all'ora consueta e si era recato ai lavori campestri, per poi far ritorno verso sera.

La fidanzata lo attese invano. Il giorno seguente vennero iniziate delle ricerche in tutte le località presso San Bartolomeo, ma tutto fu vano. Soltanto sul tardi di ieri sera venne rinvenuto il cadavere dell'infelice in fondo ad un pozzo nella contrada Foianese.

L'infelice agricoltore era rimasto vittima di una mortale sciagura: mentre egli tirava dal pozzo una secchia d'acqua un tragico destino incombeva sullo sciagurato.

Una «reginetta» davanti ai giurati
per l'uccisione del marito

Nizza, 20 sera.

L'ex-reginetta di bellezza americana Carlotta Nirdlinger, che uccise il marito con due colpi di rivoltella l'11 marzo a Nizza, è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise delle Alpi Marittime.

Questo dramma fu il risultato di una unione male assortita, epilogo di una vita coniugale movimentatissima. La moglie aveva 18 anni quando si sposò, lui ne aveva 47. Direttore di teatro a Filadelfia, il signor Nirdlinger si era occupato nel 1921 di un concorso di bellezza. L'eletta del giury fu anche l'eletta del suo cuore: era miss Carlotta Nash, rappresentante del Missouri. Benchè il signor Nirdlinger avesse due figli, fece una corte assidua alla giovane reginetta e ne ottenne la mano. Ma la luna di miele fu di breve durata. Graziosa e civettuola, essa era adulata dagli uomini ed il marito fu preso da violenta gelosia. Le scenate erano oltremodo frequenti, cosicchè un bel giorno, nel 1927, la signora, stanca di essere sospettata, domandò ed ottenne il divorzio.

Come si produsse il dramma? Non si sa bene. La signora ha narrato che il marito, mentre ella stava spogliandosi, incominciò ad ingiuriarla, a minacciarla di morte e la prese per il collo. Ella temendo per la propria vita fece fuoco e con due colpi di rivoltella a bruciapelo uccise il marito.

Il dibattito si è iniziato questa mattina alle 8. Su ordine del presidente l'accusata viene introdotta nell'aula. E' una donna bella, malgrado che il suo volto accusi una grande stanchezza.

La lettura dell'atto d'accusa è breve. Incomincia quindi l'interrogatorio dell'incolpata. Essa pretende di avere agito in stato di legittima difesa.

L'incolpata piange sovente e s'interrompe, e la sua deposizione è estremamente lunga. In seguito vengono sentiti i testimoni. Uno dei primi ad essere udito è Sidney Chaplin, fratello di Charlot che depone sulla buona condotta dell'accusata e sull'estrema gelosia del marito. E' opinione generale che l'ex-reginetta di bellezza americana verrà assolta.

LE TRAGEDIE DELL'IMPRUDENZA

Una vecchia investita dalle fiamme mutata in una spaventosa torcia

Una povera vecchia: Carolina Falchero, di 69 anni, che vive sola in borgata S. Mauro 106, questa mattina alle ore 7, per prepararsi una tazza di caffè e riscaldare l'ambiente, accendeva una stufa economica servendosi di legna, che essendo umida, produceva molto fumo ma non fiamma. Per sollecitare la combustione, la vecchia Falchero prendeva allora un recipiente di latta che conteneva un litro di alcool, e cercava, con le mani tremanti, di vuotarne un poco entro il fornello. Ma la fiammata che rapida si innalzava dalla stufa raggiungeva il recipiente, comunicava il fuoco all'alcool che vi si trovava e originava lo scoppio della latta stessa. La detonazione era stata fragorosa, ma quel che è peggio, sulla povera vecchia cadeva il liquido infiammato ed un minuto dopo la disgraziata ardeva come una tragica torcia.

Alle grida della Falchero accorreva un vicino, certo Augusto Ferraro, il quale, con prontezza di spirito, raccolta dal letto una coperta, con quella avvolgeva la disgraziata riuscendo in tal modo ad estinguere le fiamme. Per quanto rapida fosse stata l'opera del soccorritore le fiamme avevano gravemente ustionato la vecchia. Nella casa erano intanto accorse altre persone e fra queste una guardia municipale. Il dott. Vivaldi, prontamente chiamato, prestava alla ferita le prime cure, ma poichè le sue condizioni apparivano assai gravi ne consigliava il trasporto all'Ospedale di S. Giovanni.

Subito dopo, con autoambulanza, la ferita veniva accompagnata al nosocomio dove le venivano riscontrate ustioni di 1.o e di 2.o grado in tutto il corpo e dopo le medicazioni del caso veniva ricoverata in pericolo di vita.

La disgrazia toccata alla Falchero ha prodotto una vivissima impressione nella popolare zona; dove la notizia è subito stata appresa da tutti e pietosamente commentata. Una figlia della vecchia, che si trovava a fare la spesa, è anch'essa accorsa piangente presso la madre la quale per il dolore aveva perduto i sensi. Tutto il suo misero corpo era coperto di piaghe e solamente i piedi erano stati risparmiati dalle fiamme. Tanto il soccorritore, il macellaio Ferrero che la figlia della Falchero a nome Maria, hanno accompagnato la sventurata vecchia ferita al San Giovanni.

Ricco possidente di Matera ucciso con ventun pugnalate

Matera, 20 sera.

Il 2 maggio 1929 il vecchio Domenico Allietta, ritenuto danaroso, verso le ore venti circa, cavalcando il proprio asinello, lasciava l'abitato di Pomarico per recarsi nella non lontana casetta rurale, dove abitava e dove l'attendeva, la moglie.

L'attesa della povera donna fu lunga, tormentosa, inutile. La mattina del 3 maggio veniva lungo lo stradale e presso il ponte rinvenuto il cadavere dell'Allietta, crivellato da ben ventun colpi di pugnale, mentre la testa era fracassata con violenti colpi di pietra. Presso la testa del cadavere il portafogli vuoto dimostrava di essere stato rapinato.

Intanto iniziate subito le indagini, i carabinieri fermavano i loro sospetti su tale Giovanni Onorato, che era al servizio dell'Allietta. Alla presenza del podestà e di diversi cittadini, l'Onorato confessò con particolari tutti controllati e accertati che l'Allietta fu soppresso a scopo di rapina da tali Domenico Esercizio e Domenico Valenzano.

Arrestati entrambi, il Valenzano confermò quanto aveva dichiarato l'Onorato, mentre l'Esercizio si protestava innocente, anche dinanzi al giudice istruttore. In un secondo tempo però a distanza di cinque mesi, entrambi smentivano le dichiarazioni fatte ai carabinieri e al giudice istruttore.

In queste condizioni veniva la causa alla Corte di Assise. In seguito al verdetto dei giurati, che hanno seguito a pieno il Pubblico Ministero, il Presidente ha condannato Domenico Esercizio all'ergastolo e alle pene accessorie, Domenico Valenzano ad anni 30 di reclusione; Onorato, minore degli anni 18, ad anni 6 e mesi 8 di reclusione.

Un'ondata di scioperi in Polonia

Berlino, 20 sera.

Nel bacino carbonifero di Dombrowa, in Polonia, circa 40.000 operai sono in isciopero per protestare contro le riduzioni dei salari. Il licenziamento di 7000 operai a Bielitz ha suscitato dimostrazioni tumultuose. Nel distretto petrolifero di Boryslau è stato proclamato, per giovedì, lo sciopero generale dei lavoratori addetti all'industria petrolifera. In tutta la Polonia i conducenti di auto pubbliche e di autobus hanno sospeso, ieri, il servizio per protestare contro le nuove tasse stradali, testè approvate dal Parlamento. Finalmente, riunioni di impiegati pubblici, sia statali che comunali, hanno avuto luogo in tutto il Paese per protestare contro l'annullamento del recente aumento del 15 per cento sugli stipendi, provvedimento che si estende anche agli ufficiali dell'Esercito.

Sanguinose elezioni in Romania
Un candidato ucciso a rivoltellate

Vienna, 20 sera.

In Romania si sta svolgendo vivacissima la campagna elettorale. Ieri a Tulcea, nella Dobrugia, si sono avuti tra i rappresentanti dei diversi partiti degli scontri. Il sindaco del luogo prendeva parte personalmente alle zuffe. Ad un tratto ha estratto la rivoltella, e ha ucciso con un colpo un suo avversario politico. Il sindaco è stato arrestato, ma più tardi rilasciato. Contro di lui è stato iniziato procedimento penale.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"
TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)
VII TAPPA - Roma-Perugia - Km. 247 - Giovedì 21 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: ______	PUNTI ____	TOTALE PUNTI
II » ______	» ____	
III » ______	» ____	______
TEMPO impiegato dal vincitore:	DIFFERENZA TEMPI:	
ORE ____ PRIMI ____ SECONDI ____	ore ____ pr. ____ sec. ____	
Indirizzo: NOME ______ VIA ______ N. ____ CITTA' ______	NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE	

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 21 Maggio 1931.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"
TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)
VIII TAPPA - Perugia-Montecatini - Km. 240 - Sabato, 23 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: ______	PUNTI ____	TOTALE PUNTI
II » ______	» ____	
III » ______	» ____	______
TEMPO impiegato dal vincitore:	DIFFERENZA TEMPI:	
ORE ____ PRIMI ____ SECONDI ____	ore ____ pr. ____ sec. ____	
Indirizzo: NOME ______ VIA ______ N. ____ CITTA' ______	NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE	

NB. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 23 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

I funerali degli alpini Jalme e Mauzon a Bardonecchia

Bardonecchia, 20 sera.

Ieri, alle ore 10, hanno avuto luogo i solenni funerali degli alpini Jalme Cesare di Pragelato e Mauzon Serafino, di Cesana, travolti dalla valanga nel vallone di Rochemolles e deceduti domenica scorsa.

Gli onori militari erano resi da una compagnia del battaglione *Exilles*; le bare erano state infiorate a cura del 3.o Reggimento Alpini, degli amici e parenti e della popolazione di Bardonecchia. Le seguivano i famigliari, il comandante del 3.o Alpini, colonnello Rossi, il vice-questore cav. Grecp, il comandante il locale presidio, ufficiali e soldati del 3.o Alpini e del [illegible] Fanteria, Milizia confinaria e ferroviaria, carabinieri e guardie di Finanza, ecc., e la popolazione tutta di Bardonecchia.

Dopo la benedizione le salme dei poveri alpini, a mezzo di camions militari, furono avviate ai rispettivi paesi di origine.

Il movimento demografico ad Alessandria nel mese di aprile

Alessandria, 20 sera.

Dal 1.o al 30 aprile il movimento demografico del Comune di Alessandria ha dato le seguenti risultanze: matrimoni 68, nascite 106, morti 95. Nello stesso periodo dello scorso anno furono stati registrati: matrimoni 56, nascite 105, morti 82.

In aprile emigrarono dal nostro Comune 138 persone, mentre gli immigrati furono 202. La popolazione del nostro Comune risultava al 1.o maggio di 80.920 abitanti, compreso il Presidio militare.

L'epilogo di una violenta rissa al Tribunale di Novara

Novara, 20 sera.

Il giorno 21 aprile erano di passaggio per Oleggio i partecipanti ad una corsa ciclistica, che contava numerosi corridori. Andavano incontro ai concorrenti parecchi giovanotti oleggesi che, ad un chilometro di distanza da Oleggio, si imbattevano nella automobile della Giuria che seguiva la corsa e che in quel punto tagliò la strada ai ciclisti. La manovra non andava a garbo della comitiva dei ciclisti che elevarono le loro proteste.

Cosicchè avveniva fra le due parti uno scambio di ingiurie e minacce seguite da una violenta rissa a pugni, schiaffi e colpi di nerbo di bue. Fra i feriti vi fu un certo Adolfo Rivolta, di anni 41, da Abbiategrasso. Mentre da una parte veniva presentata denuncia per ingiurie e minacce a mano armata, dall'altra si procedeva per lesioni di grave entità.

Venivano così imputati oltre al Rivolta, certi Pierino Sonzini di Pietro, di anni 29; Guglielmo Borgo, di anni 25; Ing. Luigi Mora di Carmelo, di anni 27, da Milano, e Gino Mazzeri di Giovanni da Milano.

Ma prima del dibattimento vengono ritirate le querele per ingiuria, minacce semplici e lesioni lievi, restando a carico degli imputati le lesioni gravi e le minacce a mano armata a carico del Sonzini.

Il Tribunale ritiene colpevole il Sonzini dei reati ascrittigli concedendogli la preterintenzione e le attenuanti, condannandolo a mesi 5 di reclusione, coi benefici di legge. Manda poi assolti tutti gli altri.

La neve nell'alto Novarese

Novara, 20 sera.

Dopo l'acquazzone e la grandine di ieri l'altro, in pianura ha cominciato a piovere ed in alta montagna a nevicare. In certe località la neve ha superato l'altezza di 15 centimetri. La temperatura è ridiventata invernale.

Denuncia di un macellaio contravventore

Luserna S. Giovanni, 20 sera.

E' stato deferito al giudizio del Pretore di Pinerolo il presidente del Consorzio degli esercenti, Toia Biagio, di questo Comune, per aver macellato e posto in vendita un vitello senza averlo fatto visitare dal veterinario, ed ancora per aver venduto carne congelata in uno spaccio nel quale era autorizzato a vendere solo carne fresca.

La disgrazia di un contadino presso Valenza

Valenza, 20 sera.

Una grave disgrazia toccava nella mattinata di ieri ad un giovane contadino, tale Cervetti Pietro, di anni 22, mentre dalla campagna rientrava al suo casinale. Dopo di aver caricato un grosso carro di fieno, il Cervetti saliva sulla sommità del carico mentre un cavallo attaccato alle stanghe procedeva lentamente verso destinazione. Ad una svolta della strada il carro aveva un sobbalzo prodotto dal terreno sliveliato ed il Cervetti, colto alla sprovvista, precipitava da oltre tre metri di altezza andando a finire sopra un mucchio di ghiaia. Ferito in modo grave alla colonna vertebrale ed al torace il povero giovane non fu in grado di rialzarsi. Rinvenuto più tardi i famigliari, visto il ritorno a casa del cavallo senza il conducente, potevano sincerarsi di quanto era capitato. Le condizioni del Cervetti sono allarmanti e la prognosi è riservata.

Furti ed arresti nel Tortonese

Tortona, 20 sera.

Ai carabinieri sono stati denunciati furti in danno dei proprietari: Carlo Maiolo, di Viguzzolo; Alberto Tosino, di Tortona; Giovanni Gatti, di Paderna; Caffarone Pietro e Pagani Carlo, di Monte Marzino; Roveta Cesare, di Spineto Scrivia; Zanetti Vincenzo, di San Sebastiano Curone; Bensi Luigi, di Castelnuovo Scrivia; Cervetti Luigi, di Isola Sant'Antonio.

— All'agricoltore Carca Teodoro, della frazione Cà di Striinga di Volpedo, da ignoti vennero danneggiate 247 tralci di vite.

— Dai carabinieri vennero arrestati per ragioni e motivi diversi certi: Firmi Carlo, di Berzole di Rivalta; Dal Bianco Vasco, da Schiavon; Caimmi Luigi, Doveri Pietro e Besozzi Sergio, di Milano; Ribaldi Angelo, di Como; Lindo Antonio, di Udine, e Rossi Nelson, di Castelnuovo Scrivia.

Incendio nel Casalese

Casale, 20 sera.

Ieri in territorio di Occimiano, per cause tuttora ignote, scoppiava improvvisamente un violento incendio ai fienili della cascina dell'agricoltore Luigi Aiolo. In breve tempo l'incendio distruggeva gran parte del fabbricato rustico, circa ottanta quintali di fieno, sessantacinque di paglia, quaranta di legna, un carro agricolo e numerosi attrezzi rurali: il tutto per un valore approssimativo alle lire 35 mila, coperto però da assicurazione.

Ricordo marmoreo al fondatore della «Piccola Casa di Pronto Soccorso»

Casale, 20 sera.

Nel pomeriggio di domani alla fiorente «Piccola Casa di Pronto Soccorso», alla presenza di tutte le autorità cittadine, verrà solennemente inaugurata una lapide a ricordo dell'avv. cav. uff. Luigi Anfosso, fondatore della benefica istituzione cittadina. La bellissima lapide, opera pregevole di arte dello scultore Virgilio Audagna, sarà benedetta da S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo della nostra Diocesi.

Si avvelena per distrazione

Casale, 20 sera.

L'altra sera il giovane Luigi Toriglia, sentendosi un forte mal di capo, si coricava, dopo aver ingerito due pastiglie di sublimato corrosivo, distrattamente scambiate per pastiglie antinevralgiche. Poco dopo in preda a fortissimi dolori viscerali il Toriglia veniva trasportato al nostro ospedale, ove il medico di guardia, gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Beneficenza all'ospedale

Casale, 20 sera.

Certo Alessio Castagnone che fu per molti anni infermiere presso il nostro ospedale di Santo Spirito, morendo giorni sono, ha lasciato all'Ente tutto il suo patrimonio consistente in lire dodicimila, frutto delle sue fatiche. Tale notizia è stata accolta con simpatica commozione da parte della cittadinanza che ha onorato d'una larga rappresentanza i funerali dell'estinto.

Rissa tra padre e figlio

Casale, 20 sera.

In una cascina sita in territorio di Occimiano si è svolta ieri una violenta rissa fra certi Battista Sillano e Giovanni Sillano, rispettivamente padre e figlio, apparentemente dovuta a motivi di interesse, ma in realtà epilogo di un vecchio attrito esistente fra i due.

Nella furiosa colluttazione i due riportarono ferite multiple varie al capo, alle braccia ed al petto, cosicchè a contesa finita dovettero recarsi dal sanitario, che li giudicò guaribili in una ventina di giorni ciascuno.

Il transito riattivato fino al Colle della Maddalena

Cuneo, 20 sera.

Il Capo Compartimento dell'Azienda Autonoma Stradale ha comunicato che è stato riattivato il transito stradale, sinora interrotto dalla neve, lungo la strada nazionale che da Cuneo va al Colle della Maddalena, in corrispondenza del valico omonimo al confine francese.

Cinquecento Combattenti del Nizzardo adunati domenica a Cuneo

Cuneo, 20 sera.

Domenica prossima 24 maggio, in occasione della celebrazione dell'entrata in guerra, una comitiva di 500 combattenti italiani residenti a Nizza sarà ospite della nostra città. Alla comitiva saranno resi grandi onori da parte della sezione Combattenti di questa città e da parte di tutte le autorità politiche.

Investimento d'auto presso Casteggio Un ferito grave

Voghera, 20 sera.

Un grave scontro automobilistico è accaduto sulla provinciale Voghera-Casteggio e precisamente in località Campoferro. Un carretto sul quale si trovava certo Santinello Giovanni, di anni 44, giunto nella località anzidetta venne investito da un'auto proveniente da Casteggio, guidata dal commerciante Baldi Pietro, di anni 30. Lo scontro fu violentissimo ed il Santinello, sbalzato dal carro, andò a finire nel fossato fiancheggiante la strada riportando ferite gravissime al capo ed in varie parti del corpo. Soccorso prontamente e portato all'ospedale venne ricoverato con prognosi riservata. Il Baldi, estratto dall'auto che ha riportato danni sensibilissimi, è rimasto miracolosamente illeso.

DALLE PROVINCIE

Burrasca sulle coste sarde Tre pescatori annegati

Sassari, 20 sera.

Ieri mattina verso le 3, un'imbarcazione di pescatori che si recavano a pescare le aragoste, appena uscita dal golfo di Alghero era colpita dal vento burrascoso e naufragava. L'equipaggio della barca, composto dal proprietario Giuseppe Alfonso, da suo figlio Michele, dal nipote Soggiu e da certo Garofolo Giuseppe malgrado i disperati sforzi compiuti periva, ad eccezione del Garofolo che poteva resistere aggrappato alla prora emergente ancora dalle acque per circa tre ore e potè poi essere soccorso da una barca. Finora solo il cadavere dell'Alfonso Giuseppe è stato ripescato.

Sogna tre numeri e vince 27.000 lire

Ferrara, 20 sera.

La vedova Garbini Margherita madre di 7 figli molti dei quali in tenera età sognava notti or sono di essere in presenza di una propria bambina defunta, la quale le suggeriva di giuocare tre numeri sulla ruota del lotto di Venezia.

La donna racimolate alcune lire le puntava sui tre numeri indicati: 20, 40, 68 e leggendo ieri per caso il giornale di domenica scorsa si accorgeva di aver vinto. La donna, alla quale era sfuggito di mente di osservare l'estrazione, incasserà circa 27.000 lire.

Cronaca Cittadina

La Duchessa di Pistoia alla scuola infermiere della Croce Rossa

Ieri, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, ha assistito alla lezione di chiusura del terzo corso allieve infermiere della Croce Rossa, tenuta dal prof. Maggiora-Vergano, direttore dell'Istituto d'igiene della nostra Università. Il prof. Maggiora ha svolto il tema «Veicoli di trasmissione dei germi patogeni» e si è soffermato ad illustrare i mezzi con cui si provengono e si combattono le malattie infettive. La Principessa che era accompagnata dalla contessa Riccardi di Netro e dalla signora Corbelli-Gnifetti, ha seguito attentamente fino alla fine la lezione e si è congratulata col prof. Maggiora.

Commemorazione del 121.o anniversario dell'indipendenza argentina

Il giorno 25 avranno luogo nella nostra città, solenni festeggiamenti per la ricorrenza dell'indipendenza della Repubblica Argentina, auspice il Consolato argentino.

Il Comitato per i festeggiamenti è così costituito:

Comitato onorario: Paolo del Pino, Console della Repubblica Argentina; J. J. Bonifacio, Console ausiliario della Repubblica Argentina; Giusto Sobrero, Cancelliere argentino; Remo G. Tozzini Alférez de Navio; Leandro Sormano, Console Dell'Uruguay; Dr. Edgardo Rangel Del Monte, Console del Brasile; Gr. uff. Bonifacio Fallace, Console generale del Perù; Prof. L. Ambruzzi, Vice Console dell'Argentina; Rev. Don Vespignani; Cav. del Lavoro Conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua; Commendatore Enrico Marone; Comm. prof. dott. Guido Bertone; Dr. Giuseppe Del Piano; Ermenegildo Bozzalla.

Comitato esecutivo. — Francesco P. De Luca Muro; Rev. Dr. Romualdo Lettieri; Carlo Bertolio; Dr. Alberto Broglia; Dr. Leo J. J. Del Valle; Michele Rè; Arturo Fava; Ing. Mario Passanti; Pasquale Quirós.

I festeggiamenti si svolgeranno col seguente programma:

Ore 10: Solenne «Te Deum» nella Basilica di Maria Ausiliatrice (via Cottolengo).

Ore 11: Omaggio al Soldato Latino-Americano caduto nella grande guerra europea (piazza Castello).

Ore 20,30: Pranzo e trattenimento danzante al Ristorante del Parco (Parco del Valentino).

A questi festeggiamenti sono invitati tutti gli argentini ed italo-argentini che desiderano partecipare alla commemorazione del glorioso Giorno di Maggio.

L'adesione di S. E. il gen. Teruzzi alle celebrazioni della conquista libica

Il segretario dell'Associazione Nazionale Reduci dalle Colonie, la cui sede centrale è nella nostra città e che, come si è detto, si è fatta iniziatrice delle manifestazioni che avranno luogo per celebrare il 20.o annuale della conquista libica, ha ricevuto la seguente lettera di adesione da S. E. il gen. Teruzzi, Capo di S. M. della M.V.S.N.:

«Ho ricevuto la sua lettera del 18 aprile scorso con la quale mi chiede di voler far parte del Comitato Nazionale costituito da codesta Associazione per celebrare il XX Anniversario della occupazione libica e, dati i lunghi anni da me trascorsi in terra d'Africa, non posso che aderire con entusiasmo al suo cortese invito. Auguro che la celebrazione riesca veramente degna dei Morti gloriosi colà caduti e dell'avvenire sempre più radioso a cui quella Colonia è ormai sicuramente avviata sotto l'egida del Governo Fascista. Cordiali saluti. - F.to Teruzzi».

Automobile pubblica che si rovescia in corso Re Umberto

Sull'automobile pubblica numero 258, di proprietà di certo Oreste Gagliardino, abitante all'ex barriera daziaria di Casale, aveva preso posto la signora Rosa Camerini di Spartaco di 36 anni, abitante in corso Re Umberto 40. La macchina guidata dallo stesso proprietario, dopo aver percorso un tratto di via San Secondo, era entrata in corso Re Umberto dirigendosi verso il monumento a Vittorio Emanuele II. Ad un tratto un'altra automobile, di proprietà di un certo Coro, non meglio identificato, che procedeva in senso contrario, urtava nella parte posteriore il «taxi». Questo, a causa della strada bagnata, sbandava e quindi si rovesciava. Alcuni passanti che, spaventati avevano assistito alla scena, accorrevano per prestar soccorso a coloro ch'erano rimasti travolti sotto la automobile. Primo ad essere tolto dalla critica posizione, era lo «chauffeur» il quale aveva riportato, fortunatamente, soltanto alcune contusioni di lieve entità, e quindi la signora Camerini che era tutta insanguinata. Essa, con un'altra macchina è stata trasportata all'ospedale Mauriziano. Quivi il medico di guardia le riscontrava ferite da taglio alla gamba destra e alla fronte prodotte dai frantumi dei cristalli. Dopo le cure del caso, la Camerini, giudicata guaribile in pochi giorni, è stata trasportata alla sua abitazione.

Borseggiato di 5500 lire nell'atrio della Banca d'Italia

Una spiacevole avventura è toccata ieri mattina al signor Giovanni Bellotti fu Luigi, di anni 52, residente a Moncalieri e di passaggio nella nostra città. Verso le ore 11 egli si recava a compiere un versamento alla Banca d'Italia in via Arsenale, di lire [illegible] che rimetteva all'impiegato addetto ad uno degli sportelli della cassa.

In una tasca esterna della giacca egli teneva piegati alcuni biglietti di banca per un valore di 5.550 lire. Il Bellotti usciva dall'Istituto bancario e passava al vicino Credito Italiano, per compiere un'altra operazione, ma qui si accorse che dalla tasca erano spariti i denari. Nel breve spazio di tempo trascorso nel salone della Banca d'Italia egli era stato, infatti destramente borseggiato della somma. Egli denunciava l'accaduto al Commissariato di P. S. Monviso.

Onorificenze

Con recente decreto di moto proprio di S. M. il Re, l'On. *Arnaldo Figlino*, Segretario Nazionale di Categoria della Confederazione addetti al Commercio, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Pronto, chi parla?

Contratto a termine

E. M. - Chivasso — Sono stato assunto da uno stabilimento industriale con un contratto della durata di cinque anni, la cui scadenza dovrebbe avvenire nel 1933: giorni or sono mi è pervenuta una lettera di licenziamento. Quali diritti posso far valere?

— *L'indennità dovuta all'impiegato assunto a tempo determinato, per l'anticipata risoluzione per colpa del datore di lavoro, deve essere liquidata con le norme degli articoli 1227 e [illegible] Codice Civile e pertanto gli deve essere corrisposta una somma pari all'ammontare degli stipendi sino alla scadenza del contratto, salva la prova che l'impiegato abbia prima di tale scadenza trovato un impiego equivalente o che l'avrebbe trovato se avesse usato la normale diligenza.*

Il pagamento di tale indennità può essere stabilito dal Magistrato a mensilità maturate fino a che l'impiegato licenziato non sia altrimenti occupato ed in ogni caso fino alla scadenza del contratto.

La lingua degli Afghani

Giuseppina Begazzoni - Stresa — Qual'è la lingua che parlano nell'Afghanistan?

— *La lingua nazionale degli Afghani è il cosiddetto pashto, il cui dominio non coincide però con i confini politici dello Stato. Nell'ambito di questo, oltre ai turki del gruppo turco mongolo nella zona dell'Amu Darya e del Cahar Himaq e ai dialetti indiani del Kafiristan, il persiano è parlato nella zona di Kabul e di Herat, dagli Hazara e dai Qizilbash.*

Circa 3.500.000 di individui parlano il pashto, che, in fondo, non è altro che un dialetto iranico.

Il rappresentante non è impiegato

R. Z. - Asti — Rappresento da 15 anni una Casa di vermouth di Torino; percepisco, sugli affari procurati e condotti a buon fine, una provvigione; posso essere considerato quale un impiegato di tale ditta e far valere tutti i diritti derivanti da tale riconoscimento?

— *Sulla qualifica di impiegato del rappresentante di commercio la giurisprudenza è sempre oscillante; la Corte di Cassazione con sua sentenza del 20 gennaio 1931 ha opinato che non è impiegato il rappresentante che agisce con piena autonomia, senza speciali direttive, alla propria attività senza limitazioni di tempo, di spesa e di forme per adempiere agli obblighi assunti. Nel contratto di impiegato privato è essenziale, oltre il vincolo di collaborazione, quello di dipendenza e di subordinazione, il quale ultimo è estraneo al concetto di rappresentanza.*

Il «Varco»

Niny M. - Portici — Ho letto tempo fa in una novella di Lina Pietravalle la parola «Varco» e, perchè scritta con la «V» maiuscola, ho capito che non si trattava di un varco. Credo invece che la scrittrice meridionale abbia voluto indicare qualche località della sua terra molisana. Vorrebbe lei, signor cronista, darmi dei chiarimenti in proposito?

— *Il «Varco» è un torrente che, ai piedi del Monte Rucolo (nel Molise), scorre nella gola ove col Tona affluisce nel Fortore. In questa gola, su di un colle, è adagiata Bonefro, piccola cittadina di 4361 abitanti, una dei più bei siti della Provincia di Campobasso.*

IL NEMICO DEL POLLAIO

La misteriosa scomparsa di galline e conigli

Le stragi della misteriosa... belva - L'appostamento notturno e l'uccisione - E' un gatto selvatico! - Le noie giudiziarie dell'uccisore

Da qualche tempo si notava, nel vicino comune di Baltolra, la scomparsa di galline, conigli ed altri animali da cortile.

Impressionati dal susseguirsi delle sparizioni, delle quali non sapevano rendersi esatto conto, i contadini intensificavano la sorveglianza intorno ai pollai ed alle conigliere di loro proprietà; se a tutta prima era sorto nella loro mente il sospetto che si trattasse di furti compiuti da qualche combriccola di giovinastri, alcuni accertamenti compiuti in un periodo successivo facevano abbandonare questa ipotesi e radicare nel loro animo il convincimento che i pollai e le conigliere venissero visitati, di nottetempo, da qualche animale carnivoro.

Galline sgozzate

Si escogitarono, quindi, mille mezzi di difesa contro il vorace ignoto quadrupede, ma con esito poco soddisfacente: difatti si continuarono a trovare resti di galline divorate sul posto e animali sgozzati dallo strano assalitore, che, forse, era stato disturbato nella sua impresa.

Ma quello che rendeva meditabondi i contadini di quel piccolo comune era il fatto che durante la notte nessun rumore segnalava la presenza del misterioso visitatore notturno.

Come poteva introdursi nei pollai ed impossessarsi delle galline senza provocare del chiasso tra i pennuti?

I danneggiati trovatisi casualmente un bel giorno a discutere intorno ai casi loro, avanzarono le più strane ipotesi sulla natura dell'ignoto distruttore di parte della loro attività.

— Sarà una volpe — disse l'uno.

— No, deve trattarsi di una faina — osservò l'altro.

— Dal sistema seguito per uccidere gli animali e dalle impronte lasciate sul terreno mi sembra invece — notò un terzo — che non si tratti nè di una volpe nè di una faina!

— Ed allora chi vuoi che sia? Un leone od una tigre?

— No, qualche animale più piccolo del leone e della tigre ed anche meno feroce.

— Allora si tratterà di un lupo.

— Nemmeno di un lupo e ancor meno di un cane-lupo.

La caccia alla belva

Nonostante il lungo discorso che si fece in quella riunione fortuita non si giunse ad un accordo sulla specie dell'animale divoratore di galline e di conigli; dove si raggiunse invece l'accordo fu sul punto riguardante la lotta da condurre contro il vorace quadrupede.

— Dovremmo provvedere ad una battuta regolare — propose uno di essi.

— Non mi sembra che ne sia il caso — obbiettò un altro; — le constatazioni fatte mi inducono a credere che si tratti di un animale non molto feroce e non molto temibile.

— Certamente; altrimenti si farebbe vedere di giorno, non fuggirebbe la presenza dell'uomo.

— Hai ragione; siccome compare soltanto di notte, facciamo, per qualche tempo, buona guardia notturna.

— Sta bene, rimaniamo d'accordo così.

E così difatti avvenne.

Trascorsero alcune notti senza che la sorveglianza desse i risultati sperati; nessun pollaio fu visitato dalla misteriosa bestia e per conseguenza questa non fu potuta accalappiare.

Tale fortuna doveva invece essere riservata ad un giovane [illegible] certo Eligio Lazzatore, fu Eugenio, di anni 18, il quale un giorno, mentre si trovava nel cortile della propria abitazione, notava la presenza di un animale che a tutta prima non riusciva ad identificare, il quale cautamente cercava di avvicinarsi al pollaio.

Con circospezione egli ritornava sui suoi passi, entrava nella propria abitazione e, quivi giunto, si armava di un fucile da caccia; quindi nuovamente si dirigeva verso il luogo dove aveva notato il misterioso animale e senz'altro sparava contro di lui due colpi.

Fu fortunato! L'animale, colpito in pieno, faceva un salto e quindi si abbatteva al suolo, immobile; era morto!

Quale fu lo stupore del Lazzatore nel constatare che la belva non era altro che un gatto selvatico!

Denunciato per caccia abusiva

L'atto... coraggioso doveva aver per il suo autore delle conseguenze non del tutto liete; in contrapposto alle felicitazioni dei suoi conterranei egli si buscava una denuncia per porto di fucile senza licenza e per contravvenzione alla legge sulle concessioni governative e fu, per tali fatti, condannato dal Pretore alla pena degli arresti per un giorno e dell'ammenda di L. 400, mentre veniva assolto dalla imputazione di aver esercitato la caccia senza la prescritta licenza, perchè il fatto a lui ascritto non costituiva reato.

Avverso tale sentenza interponeva appello il Pubblico Ministero ed il Tribunale di Torino, a parziale riforma della sentenza stessa, condannava il Lazzatore (difeso dall'avv. A. Raffaele Rossi) alla pena di un giorno di arresto e L. 600 di ammenda, sostituendo alla pena detentiva la riprensione giudiziale.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] «Annunzi pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il mistero delle cinque vie», di Gian Capo (novità).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «Zarewich» di F. Lehar.
BALBO — Riposo.
92.a ESPOSIZIONE SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
MAFFEI: Ore 21,15: [illegible] - 24: Dancing.
GAY-DANZE — Ore 21: «Mercoledì Bancari».

Spettacoli cinematografici

UMBERTO: «Femmina», Dolores Del Rio, Edmunda Lowe, Don Alvarado. Successo.
VITTORIA: «Gelosia», Billie Dove - «Folletti in vacanza» (serie Sinfonie allegre).
ROYAL: «Rubacuori», A. Falconi (Cines).
ITALA: «Finalmente sposi» (H. Lloyd).
SPLENDOR: «Circo», Capolavoro di Charlot. Lunedì: «Ponte dei sospiri» (riedizione).
IDEAL: «Antonio di Padova» sonoro-canz.
ALPI: «Tarakanova» (Edith Jehanne).
STATUTO: «Tarakanova» (Edith Jehanne).
BORSA: «La maschera di ferro» nuova edizione sonora con Douglas Fairbanks.
PRINCIPE: «Mosella bionda», Alice White.
SAVOIA: «Amor gitano», Lawrence Tibbett.
AMBROSIO: «Alleluja!» di King Vidor.

I divertimenti

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

17: Trasmissione partita di calcio Italia-Scozia. — 19: Comun. dei Consorzi agrari. — 19,10: Musica varia. — 19,25: Comunicaz. del Dopolavoro. — 19,35: Musica riprodotta. — 20,30: «La voce del medico» dott. Sampietro. Malattie infettive della prima infanzia. — 20,45: Trasmissione dell'operetta: «La Gheisa» di Sidney Jones, diretta dal M.o Nicola Ricci. — Nel primo interv. avv. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro». — Nel secondo intervallo: Notiziario teatrale. — Dopo il giornale radio: Musica riprodotta. — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. Ore 13,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,12: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Dopolavoro. Notizie varie. — 19,40: Trasmissione di dischi. — 20: Giornale radio. Comunicato dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola). — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,32: «La voce del medico: Malattie infettive nella prima infanzia». — 20,35: Esecuzione dell'opera in 3 atti: «Turandot». (Ed. Ricordi). Musica di Puccini. Negli intervalli: Notizie varie. «Dario Niccodemi e qualche ricordo del suo tempo passato» conferenza di Mario Corsi. — 23,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,40: Comunicati dei Consorzi Agrari. — 19,45: Musica varia. — 20,30: Radio giornale. Dopolavoro. Notizie. — 20,45: Trasmissione di dischi. — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Serata Rossiniana. Orchestra dell'EIAR diretta dal M.o Fernando Limenta. — 23 (circa): Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 16. — Ore 20,30: A soli. — 20,45: Canzonette gaie. — 21: Musica brillante. — 21,45: Concerto classico. — 22: Jazz-band.

BRATISLAVA, m. 279,8, Kw. 14. — Ore 20,30: Concerto pianistico. — 21,30: Dischi.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 20,5: Racconti e canzoni jugoslave. — 21,30 (da Praga): Concerto violinistico.

BRUXELLES I, m. 509,3, Kw. 20. — Ore 20: Musica sinfonica riprodotta. — 21: Musica di films parlanti più conosciuti.

BRUXELLES II, m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica militare. — 21,30: Radio [illegible] di un concerto di musica da [illegible].

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Concerto vocale e strumentale. — 21,45: Concerto d'orchestra tzigana.

DAVENTRY (Programma nazionale), metri 1554,1, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto vocale (soprano) e della banda militare della stazione. — 21,35: Musica da camera. — 23,35: Musica da ballo.

DAVENTRY (Programma regionale), metri 398,9, Kw. 35. — Ore 20,35: Musica leggera. — 22,30: Esperimenti di trasmissione di immagini.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 22,35-0,30: Musica da ballo (da Berlino).

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 3,5. — Ore 20,10: Mezz'ora per gli ebrei. Dischi e conversazione. — 21,10: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,5: Ripresa del concerto. 23,30: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,25: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Musica leggera. — 21,30: Concerto.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19,5: Concerto orchestrale di musica popolare. — 20,5 (da Brno): Racconti e canzoni jugoslave. — 21,30: Concerto di violoncello e piano.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: «Il teatro cinese a New York» (dischi). Fino alle 24: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20,35: Concerto vocale (baritono) e orchestrale — 21,45: Dischi — 22,10: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Soli di canto — 21: Quintetto.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 20,5: Canzoni jugoslave — 21,30: Concerto violinistico.

MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,45: Concerto di balalaike — 21: Concerto e dizione.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 20,20: Concerto — 22,25: Dischi.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 22: Musica riprodotta.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto di un'orch. di strumenti a fiato — 20,5: Canzoni jugoslave — 21,30: Concerto violinistico.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 9,5. — Ore 21: Concerto orchestrale di musica varia — 22: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto del tenore Salvatore Salvati.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Mascagni: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19: Musica militare — 20: Canzoni scandinave — 20,15: Suite lirica — 22,10: Musica da ballo.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20: Concerto orchestrale — 20,45: Concerto grammofonico — 21,30: Verdi: «Il Trovatore» (dischi) — 23,30: Danze varie (dischi).

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20: Canto (opera) — 20,15: Violino e piano — 20,45: Melodie — 20: Orchestra (frammenti di operette) — 20,15: Canto (opere comiche) — 20,45: Soli diversi — 21: Concerto orchestrale - Musica varia — 22,45: Canto (operette).

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,25: Dischi — 20,30: Concerto vocale ed orchestrale. — 21,30: Concerto — 22: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 246,1, Kw. 20. — Ore 20,10: Concerto brillante: Ballabili e selezione di films sonori.

Un paio di guanti

Egli fu molto sorpreso, vedendo entrare nel suo negozio la giovane studentessa liceale, con una busta piena di libri sotto il braccio. Ma pensò che venisse a fare qualche compera per conto di sua madre. In realtà l'adolescente dai capelli biondi non aveva altro progetto che ammazzare il tempo ed abbandonarsi allo sport preferito, quello di ridurre agli estremi la pazienza delle persone.

— Certamente, signorina — egli rispose alla sua domanda. — Abbiamo dei guanti. Quali desidera? Svezia? «Chevreau glacé»?

— «Chevreau glacé»? — fece lei, con tutto il candore dei suoi grandi occhi. — Oh! non mi piacerebbe portare dei guanti tagliati nella pelle di quelle candide bestiole.

Egli ebbe un sorriso ottimista:

— Signorina, non è che un modo di dire. Codesti capretti non sono talvolta che dei vecchi caproni.

— Allora perchè date il grazioso nome di «capretto» a guanti fatti con dei vecchi caproni? Ciò non è molto onesto.

— Ascolti, signorina. Se lei crede che il caprone sia troppo giovane e il capretto troppo vecchio, le posso far vedere ogni altro genere di articoli. Il camoscio si porta molto questa stagione.

— Non mi piace quel che si porta molto.

Il suo sorriso fu un po' forzato, tuttavia fu un sorriso. Imperturbabile nella sua pazienza egli replicò:

— Allora preferisce degli Svezia?

— Svezia? Che cosa significa insomma?

— E' ancora un modo di dire per designare una certa specie di guanti. Sono sicuro che le piaceranno.

— E' il nome dell'animale?

— Giuro che non ne so molto in proposito. Gliene mostrerò un paio.

— Sì, ma io mi domandavo se i guanti di Svezia sono svedesi come i fiammiferi.

— Signorina, non bisogna mica cercare di comprendere l'origine delle espressioni commerciali. Così si dice fare una girata, il che non significa affatto che si vada a fare una passeggiatina od un giro in giostra; in francese si dice: «endosser» il che non significa per niente che si mettono delle maniche alla cambiale, per farne un soprabito.

Egli aprì una scatola ed offrì un paio di guanti alla ragazza.

— No — disse lei — sono d'un grigio troppo scuro.

Allora egli salì su uno sgabello, si impossessò d'una seconda scatola e propose degli altri guanti, che erano d'un grigio troppo chiaro. Poi si arrampicò su una scala, afferrò una terza scatola e ne trasse dei guanti marrone. Erano troppo scuri. Piombò dietro il banco, aprì una quarta scatola e propose dei guanti color burro fresco. Erano troppo facili a sporcarsi. Ma poichè aveva più del sudore che scorreva dalla fronte del venditore, la studentessa dichiarò con una vocetta dolce che li avrebbe presi lo stesso. Un sorriso di riconoscenza rischiarò il viso dell'uomo.

— Costano sei scellini il paio — disse.

— Bene — rispose lei, — ne prenderò uno.

— Un paio, perfettamente.

— No, dico: un guanto, quello della destra.

Il sorriso di riconoscenza disertò dalla faccia congestionata del venditore.

— Oh! signorina: è impossibile — disse perentoriamente. — Mai ci si domanda un solo guanto. Noi non possiamo spaiarli.

— Mai vi si domanda un solo guanto? — rispose ella con il tono della più pura innocenza. — Come è stupido ciò! Ma io non ho bisogno che del guanto della mano destra.

— Infine, signorina, che vuole che noi si faccia del guanto della mano sinistra?

— Le garantisco, signore, che quando compero dei guanti io non tengo affatto a sapere quel che lei fa di quelli che io non compero. Nel caso presente si tratta d'un mio zio che è mancino e che sarebbe ben imbarazzato se gli portassi un paio di guanti.

Il venditore replicò esasperato:

— Signorina, non posso. E' assolutamente impossibile spaiarli. Vendiamo un paio.

— Veramente non la comprendo, soprattutto per il fatto che io sono pronta a pagare il prezzo di un paio per avere un sol guanto.

Il sorriso ricomparve sul viso del venditore.

— Ah! benissimo, signorina. Capisco. Questo cambia completamente la questione... Con piacere; lei mi ha chiesto il guanto destro: non è vero? Eccolo...

Ma la studentessa prese la busta dei suoi libri e con un contegno altezzoso concluse:

— Scusi signore: lei mi ha detto che non poteva spaiarli; me l'ha anche ripetuto due volte. E adesso mi propone il guanto destro. Lei non è coerente con se stesso e io sono obbligata a rivolgermi altrove. Tuttavia lei riconoscerà che è un po' forte veder affisso sotto l'insegna del suo negozio «grande specialità in guanti» quando lei non è neanche capace di vendermene uno. Arrivederla...

La studentessa, con un grazioso movimento della testa salutò, sorrise e partì. Due minuti più tardi la cassiera faceva odorare dell'aceto al venditore steso sul pavimento.

BARRY PAIN.

(Traduzione dall'inglese di Salpsi)

Gli artisti in miseria difesi dal Principe di Galles

Londra, 20 sera.

Un appello ai collezionisti di opere d'arte moderne è stato rivolto oggi dal Principe di Galles in un discorso da lui pronunciato a Londra nel banchetto di una organizzazione di soccorso agli artisti. Il Principe Ereditario ha insistito sulla gravissima situazione in cui si trovano gli artisti di oggi, in seguito alla crisi economica mondiale. «In questo Paese — ha poi detto il Principe — coloro che apprezzano la buona pittura sono stati da lungo tempo obbligati, a causa della tassazione sull'eredità, a vendere le opere d'arte in loro possesso, in luogo di acquistarne delle nuove. I migliori artisti di oggi vivono e creano nella costante minaccia della fame». «E celebri pittori, — ha poi aggiunto il Principe, — le cui opere sono oggi considerate come i supremi capolavori dell'arte, sono morti in miseria!»

OSSERVATORIO

L'inflazione del romanzo

Pare che si cominci a delineare, in Francia, la crisi editoriale. Scrive a questo proposito Maurice Prax su «Le Petit Parisien»:

«I nostri romanzieri soffrono, come i poveri viticoltori, d'una crisi di sovrapproduzione e di sottoconsumo? Lo si comincia a dire... Dopo l'era delle grosse tirature, delle tirature torrenziali, irresistibili, schiaccianti, è giunta l'ora di tirare in un altro modo, di tirare sui prezzi di copertina...

«Gli editori, nel frangente, si mostrano calmi e fiduciosi... Se c'è crisi, non è molto forte... E della crisi non abbiamo noi visto un editore audace e letterato rallegrarsi, come d'un successo personale... La crisi non colpisce che gli scrittori mediocri — ha detto quell'editore severo... — Essa è una benedizione degli dèi. Essa decongestionerà la nostra letteratura, che è gonfia, pletorica, apoplettica...

«E così fosse!».

Dopo aver passato in rassegna quelli che sono i nemici naturali del libro — la radio, il cinematografo, lo sport e l'alloggio inospitale dei nostri giorni — Maurice Prax così conclude:

«L'ottimismo degli editori, in questo momento, che è, senza dubbio, un po' difficile, è perfettamente giustificato... Il libro non sarà battuto nè dalla radio, nè dal cinematografo, nè dal rugby, nè dalle sei cilindri. Il libro vivrà eternamente ed il romanzo stesso durerà. Ma sarà bene, tuttavia, che esso sia meno fo, nè grigio, nè noioso... Il primo merito, venuto si credeva, dopo la guerra, autorizzato a scrivere un romanzo e a metterlo in vendita... Il romanzo dovrà ridiventare ciò che non avrebbe mai dovuto cessare di essere: opera d'un romanziere, e, cioè, d'uno specialista».

Ingenuità

Un lettore ci scrive chiedendoci come mai esistano, in tutti i paesi balcanici, giornali francofili, redatti in lingua francese. «Dato che il francese, nei Balcani — ci scrive il lettore, che ha spesso viaggiato in quei paesi per commercio — non è capito che da una minoranza, quale interesse può esservi a stampare un giornale in quell'idioma? Chi paga le spese d'un lavoro così improduttivo?».

Che domanda ingenua!

A proposito di Mostre

Alla ricerca del capolavoro

Un'idea fissa - La «Bohême» suonata con l'ocarina fa pensare alla Torre di Pisa in alabastro, per mettervi dentro il lumino da notte - Rembrandt indigesto - Un compromesso con l'imbecillità - Ma dov'è il capolavoro?

Io conosco molte persone con certe idee fisse: idee fisse le più strampalate e catalogare le quali occorrerebbero volumi.

Fra queste persone ho un amico che ne ha una di particolare riguardo; tutte le volte che s'inaugura una delle tante «Biennali» e «Sindacali» egli parte, da qualunque luogo si trovi, arriva sul posto, si precipita nei locali dell'Esposizione e gira per le sale e le salette in cerca ansiosa del capolavoro.

Questa è la sua idea fissa: cercare il capolavoro. Ma ne rimane sempre deluso, perchè non lo trova mai.

Giorni or sono, alla Mostra Regionale del Sindacato di Belle Arti, gli ho detto:

— Mio caro amico, tu ignori completamente che cosa sia un capolavoro e credi, con grande ingenuità, che esso esca dalle mani dell'artista di genio, già bello e pronto per il suo eterno viaggio verso la gloria immor-

... E gira per le sale e le salette, in cerca ansiosa del capolavoro.

tale. Invece il Genio è molto più modesto di quanto tu non creda e si limita a fare il suo lavoro meglio che può; il capolavoro lo fanno poi gli altri, e gli altri sono tutti: gli artisti e i non artisti, gli uomini che capiscono e quelli che non capiscono un corno. Tutta questa gente s'impadronisce dell'opera d'arte, la colloca in un vero e proprio punto strategico d'ammirazione, le accomoda bene intorno i riflettori della gloria e comincia ad affumicarla col fumo dell'incenso che brucia nei turiboli. Allorquando l'opera è magnificamente affumicata, che ha ottenuto quel caratteristico colore dorato delle aringhe russe; allorquando, infine, le persone capaci di ammirare senza capire prendono la decisione di ammirarla, il capolavoro è fatto.

E ora dimmi: non ti sei mai accorto che la nostra ammirazione per le grandi opere d'arte è fatta di piacere mescolato a un tantino di repugnanza? E ti sei mai domandato perchè in fondo a quel piacere ci fosse un po' di nausea?

Ecco qui, la risposta te la do io: quella nausea ci viene da tutta l'ammirazione poco intelligente che è ri-

A Venezia, in mezzo a piazza San Marco...

masta attaccata alla superficie di quei marmi e di quelle tele. E non credere che io esageri.

Hai mai sentito in una placida sera d'estate la sublime melodia di qualche pezzo della «Bohême» suonata con l'ocarina da un vicino che prende il fresco sulla terrazza di casa sua? Le note ci sono tutte col loro valore, il disegno melodico non è mutato, eppure la «Bohême» non è più quel miracolo d'arte scaturito dal pentagramma pucciniano.

Orbene tutte le oleografie della Madonna della Seggiola, tutte le torri pendenti di Pisa fatte di alabastro per metterci dentro il lumicino da notte, tutti i Davidi di Michelangelo in marmo verde di Prato sono tante «Bohême» suonate con l'ocarina.

Del resto, il bisogno di un rifacimento realizzato materialmente è frequentissimo dinanzi alle opere d'arte figurativa, e tu sai benissimo come sovente la statua diventi un pressacarte e il quadro si trasformi in calendario murale. Come vuoi che sia altrimenti? L'opera d'arte è troppo in alto? E allora la si tira un po' più giù, sino a noi!

Conosci l'autoritratto di Rembrandt (quello che è a Palazzo Pitti) col naso così, il berretto sulle ventitrè, il mantello di velluto cremisi e il collaretto d'acciaio luccicante?

Io ritengo di aver visto per lo meno un milione di copie di quel ritratto, in tutte le dimensioni e dipinto sulle materie più eterogenee. Mi pare, a forza di rivedermelo sempre fra i piedi, un pupazzo qualsiasi, anzi un oggetto di comune uso domestico, e stento a ritenerlo il ritratto di un uomo. E non sono mai stato buono, ogni qualvolta mi sono recato a Firenze e ho visitato la Galleria Pitti, di fermarmi dinanzi al famoso ritratto. Non appena intravedevo da lontano il berrettone di velluto, la gorgiera che luccica, e il mantello cremisi, cambiavo direzione.

Tu mi dirai che bisognava che guardassi l'originale e dimenticassi le copie. Si fa presto a dirlo; ma io non ci riescivo.

Scusami, e te non è mai capitato di conoscere due sorelle che si somigliano molto, una bella e l'altra brutta? Non ti sei mai accorto che la bella, ogni giorno che passa, ti sembra meno bella? E la brutta vedi, stinge, come dicono i francesi, sulla bella.

La bellezza è un'armonia raggiunta in modo così misterioso e delicato che un nonnulla la turba, e tanto più la turba una tale evidente parentela con la bruttezza. Di modo che il ritrovare l'autoritratto vero, quello che Rembrandt dipinse per sè e per gli uomini che se lo meritano, è un affare molto serio.

Ma un bel giorno, sai, l'ho ritrovato, e anche la Madonna della Seggiola ho ritrovato, quella dipinta proprio da Raffaello, che era un gran bel ragazzo d'ingegno, cugino carnale delle Grazie.

E non ti pare prodigioso? E non mi chiedi come si è compiuto il prodigio? Ora ti racconto la storia del prodigio.

Conobbi tempo fa, non ricordo più come, un curioso tipo di francese, vissuto sempre, sin da piccolo, nell'America del Sud: un ragazzotto gioviale, sicuro di sè, così candidamente ignorante e tanto inconsciamente insolente che era un amore vederlo vivere.

Digiuno di ogni preconcetto estetico e, ciò che più importa, così staccato dal passato, questo signore si comportava in modo talmente imprevisto dinanzi ai capolavori insigni della vecchia Europa che qualche volta mi rammaricavo di essere solo a godere un sì raro piacere.

Quando vide il Perseo del Cellini cominciò a ridere di un riso discreto che gli friggeva dentro in maniera tanto buffa, che io mi ingannai e, credendo che si trattenesse un po' per pudore, lo interrogai per capire meglio. Macchè! Rideva così, ma era sicuro del fatto suo. Per lui il Perseo era proprio ridicolo.

A Firenze, davanti al Palazzo Vecchio, storse il collo e disse: — Non c'è male. Ma la posizione è scomoda...

A Venezia si piantò in mezzo alla piazza San Marco, guardò la chiesa ed esclamò:

— Pero, es muy chica! (Ma è molto piccola!).

— Ma l'architettura, domandai, non le sembra bella?

Fece un segno con la bocca: — Mi pare, rispose, uno stile da Esposizione Internazionale...

Insomma, questo omello mi fece un gran bene perchè seppe conservare intorno a me un po' d'atmosfera americana, che mi aiutò egregiamente a fare la rivalutazione dei capolavori.

Finalmente avevo trovato un uomo che non li ammirava perchè non li capiva, e la sua indifferenza, la sua libertà di giudizio, la sua magnifica disinvoltura, la sua enorme semplicità operarono uno strano miracolo: ebbi la sensazione che i capolavori di tutto il mondo fossero a un tratto liberati da quella atroce condanna che li obbligava, poverini, a farsi ammirare anche dagli imbecilli.

Erano liberi e più non erano capolavori!

E li vidi come se fossero usciti allora allora dalle mani dell'artefice, ancora esitanti come tutte le forme usciti al loro nascere, ancora ignari della loro immortalità. Erano belli senza saperlo e chiedevano timidamente un po' di consenso e un po' d'amore. Avevano bisogno di essere difesi... Non

A Firenze, davanti al Palazzo Vecchio...

dalla indifferenza e dalla ingiuria di chi li vede brutti, bensì dalla ammirazione di chi non li capisce.

Dopo questo bel discorso che mi fece sudare un poco, il mio amico cerca ancora il capolavoro: il capolavoro fresco, per giunta! Non c'è che fare: è la sua idea fissa...

Testo e disegni di

ANTONIO BARRETTA.

La finale del «bridge» al Jockey Club di Parigi

Parigi, 20 sera.

Il Circolo più esclusivo di Parigi, il «Jockey Club», ha dischiuso ieri le sue porte ai membri di otto altri Circoli, che hanno formato con lui la Commissione francese di bridge, in occasione della finale che deciderà della Coppa 1931. Il Duca di Doudeauville in persona faceva, con squisita cortesia, gli onori di casa. Il barone di Bussierre, membro del «Jockey Club» e presidente della Commissione, vigilava a che le regole stabilite fossero rispettate, e Pietro Bellanger, storiografo e pioniere della legislazione «briggistica» francese, fungeva da arbitro.

La fondazione della Coppa, che si disputa per la prima volta, fa entrare il *bridge* nella grande famiglia degli *sports*, poichè, non spiaccia a Franz-Reichel, il *bridge* è uno *sport*. Esso contribuisce al perfezionamento umano ed esalta le facoltà cerebrali come altri fanno sviluppare i muscoli. Edgardo Poë è dello stesso parere.

Nelle gare preliminari, sono stati eliminati i campioni del «Jockey Club», dello «Automobile Club», del «Circolo Artistico e letterario», del «Circolo dell'Unione», del «Circolo delle ferrovie», del «Circolo Repubblicano» e del «Gran Circolo». Rimanevano in presenza, per la finale, i giocatori del «Nuovo Circolo»: conte di St-Léon, il barone R. de Nexon, il signor Di Dompierre d'Ormoy, il conte Bagneault de Puchesse, con il conte O. de Juinilhac come arbitro della partita, contro i giocatori del «Circolo della Unione artistica», signori S. Vaglìano, J. Tamvaco, L. Bonneau, A. Tollon ed il signor M. J. Mahot arbitro di partita.

La villa girasole

Verona, 20 sera.

Una costruzione interessante e che non risulta esistere neppure in America, sarà fra non molto, inaugurata nel paese di Marcellise, sul lago di Garda. Si tratta di una originalissima costruzione: una villa girevole, denominata «girasole», progettata da un ingegnere di Genova.

Sopra una piattaforma di cemento armato, del diametro di circa cinquanta metri, la quale rinserra un promontorio naturale, prospiciente la strada comunale, nel centro di Marcellise, sono disposti tre archi di circonferenza in acciaio, sopra i quali girano due corpi di fabbrica, a due piani ad angolo retto, con una torre, e collegati, a piano terreno, da una grande terrazza, una specie di «patio» chiuso, all'infinito, dal punto cardinale desiderato, escluso il settentrione. Nella torre di collegamento, pur essa girevole con lo stesso sistema, è collocata la scala ad elica, col suo ascensore centrale.

Il perno di rotazione è collocato a diciassette metri sotto il livello del piano terreno, cioè nel centro della base della scala, alla quale si accede da una galleria, praticata sotto la piattaforma. Il movimento è dovuto ad un cilindro idraulico completamente automatico: esso incomincia alle ore 7 e termina alle 18 e procede di pari passo col sole. Naturalmente, se invece del sole si desidera l'ombra, è possibile orientare la villa verso il punto più gradito. L'ossatura della parte mobile è metallica; tutta la massa pesarà, all'incirca, 300 quintali.

ASPETTI DELLA GUERRA FUTURA

Cuori di squadristi e cavalieri

Un giornalista tra due demoni - Echi d'una seduta parlamentare - Il significato d'un applauso e la testimonianza d'un generale - Dove si vede che la guerra non ha ancora insegnato tutto

Alla Camera dei Deputati ha parlato, a favore della cavalleria, l'on. Verga. A Torino, S. A. R. il Principe di Piemonte ha onorato della sua augusta presenza la festa di «Nizza Cavalleria» ed a Milano si vanno adunando, festosamente accolti dalla popolazione, i cavalieri in congedo. Sarebbe questa la primavera della Cavalleria?

Consegnando al proto, or son circa venti giorni, la prima puntata di queste mie noterelle non obbedivo soltanto a quella specie di dèmone, vivo nell'animo d'ogni giornalista, che ci induce a cacciare il naso un po' dappertutto — non è forse il giornalismo la più enciclopedica delle incompetenze? — bensì anche, confessiamolo pure, a scorno di chi pretenderebbe da noi una impassibilità di legno duro, ad un certo vecchio spiritaccio d'arma, appreso ai panni come l'odore di certi sigari. Se esiste uno spirito «scarpone», perchè non dovrebbe esistere uno spirito «lanciere»? Ma non potevo certo immaginare che, a pochi giorni di tempo, un'altra voce, più potente, avrebbe fatto eco alla mia e che l'Arma avrebbe avuto, così presto, l'onore d'una smagliante perorazione alla Camera dei Deputati.

Vecchi argomenti

L'on. Verga, a proposito di alcune ripetute ed ingiuste censure, che si riassumono, in sostanza, nella affermazione che la cavalleria sia troppo vulnerabile e, in guerra, non abbia dato risultati pratici, ha voluto solennemente riaffermare che, durante la guerra, l'Arma fu, generalmente, male impiegata, ma, quando fu impiegata bene, dette eccellenti risultati. Ha ricordato l'oratore che, nei giorni foschi, la cavalleria, *sola arma che potesse passare*, si piantò a Pozzuolo del Friuli, arrestando il nemico per il tempo necessario a preparare la resistenza. Ed ha concluso, raccomandando al Governo di mantenere in vita l'Arma, trasformandone in tattici gli scopi strategici, adeguandone meglio l'armamento ed aumentandone la potenzialità. Gli applausi che hanno salutato il discorso ed ai quali si sono associati i membri del Governo, dimostrano chiaramente che le parole dell'on. Verga non sono cadute a piè di un uditorio disattento, in quell'aula non più sorda e grigia. Pochi minuti dopo, il Ministro della Guerra, generale Gazzera, si è alzato a parlare, tra la profonda, deferente attenzione dell'assemblea e, accingendosi ad illustrare, in chiara sintesi, l'opera compiuta, nel campo della preparazione bellica in genere, e quella da svolgere, ha voluto, anzitutto, ringraziare gli onorevoli camerati che avevano portato alla discussione il prezioso contributo della loro parola e, nell'accennare ai corsi ippici, dai quali escono ufficiali che tengono alto il nome d'Italia sui campi dello sport internazionale, ha dichiarato che alla cavalleria giungerà gradita la parola di esaltazione e di fede dell'on. Verga.

Non sappiamo se il Ministro abbia voluto, con un abilissimo giro di frase, schermirsi elegantemente dal fornire dati prematuri su quanto il Governo intende fare per la cavalleria, oppure se, dimenticando per un attimo solo la sua qualità di Ministro, in sede di discussione, sentendosi soldato di fronte a civili, abbia inteso semplicemente esprimere la commozione suscitata, nel suo animo, dalla calda ed appassionata parola dell'oratore. Comunque sia, una cosa è certa: primo fra tutti i soldati d'Italia, il generale Gazzera, cui non mancano, certo, dati precisi sulla attuale disorganizzazione — non si può nemmeno parlare di organizzazione — della nostra bella cavalleria, sa che non è possibile prolungare senza danno irreparabile un tale stato di cose e, tra gli infiniti aspetti del vasto problema, anche su questo veglia, nel silenzio fecondo assai più delle parole, sebbene le strettoie del bilancio non sempre consentano alle iniziative migliori lo slancio che si vorrebbe.

Ho sott'occhio una lettera, non destinata alla pubblicazione, ricevuta or non è molto: è di un generale di cavalleria, tra i più noti e più cari, non solo all'Arma, bensì anche al gran pubblico. E mi spiace che ragioni ovvie di delicatezza mi impediscano di dirne il nome.

«L'on. Verga — scrive, fra l'altro, il generale — dice che la cavalleria, quando fu bene impiegata, rispose; ma non dice l'oratore di quando essa avrebbe potuto agire e non potè; non dice che, pur essendo pervenute, ben più di 35 giorni prima di Caporetto, notizie di preparativi nemici, le quattro divisioni di cavalleria che, se tenute sottomano, avrebbero fermato il nemico alle testate delle valli, venivano inviate alle sedi invernali; e, così, la 1.a era a Treviso, la 3.a presso Milano e la 4.a a Torino. Solo la 2.a era ancora presso Udine, ma l'ordine di svernamento già diramato e, da sola, per nove giorni, conteneva l'avanzata. Furono (è verissimo) richiamate indietro le altre divisioni, che marciarono decisamente verso est... Non ebbero un solo disertore».

Censure da caffè

Nulla ho da aggiungere, a commento di quanto mi scrive il generale. Ciò che egli dice è esattissimo, nella lettera e nello spirito. Si commenta da sè. La 2.a Divisione, cui appartenevo io pure, imberbe sottotenente, si trovò da sola ad arginare l'avanzata nemica, per nove giorni, combattendo a piedi ed a cavallo, dal Natisone al Torre, dal Torre al Tagliamento, nella sterminata pianura friulana e parrebbe che non se la sia cavata troppo male, se dobbiamo credere al bollettino riassuntivo redatto da Cadorna parecchi giorni più tardi, là dove dice: «La I e II Divisione di Cavalleria, specie i reggimenti «Genova» e «Novara» eroicamente sacrificatisi meritano la riconoscenza e l'ammirazione della Patria».

Quasi sempre mancò, durante la guerra, la visione esatta di quello che la cavalleria è, di quello che essa può dare. Si parla spesso di *vulnerabilità* e di *spaventosa potenza delle armi moderne*, ma, cari signori, in guerra si va per esporre il petto alle pallottole e se la cavalleria, nella guerra manovrata, è oggi, com'era ai tempi di Napoleone ed ancor prima, l'arma del sacrificio per eccellenza, io dico che la sua vulnerabilità, in campo aperto, non è superiore a quella della fanteria, quando muova all'attacco, su un terreno noto, centimetro per centimetro, alle invisibili batterie nemiche!

Che possano essere state mosse infinite censure, dalla faciloneria degli strateghi da caffè, nell'immediato dopoguerra, è, sotto un certo aspetto, comprensibile — chè della demolitrice foia di quei giorni non la cavalleria soltanto ebbe a dolersi — doloroso è, bensì, che ancora oggi, dopo dodici anni, quando sulla storia di ieri i più ferrigni condottieri nostri si sono dichiarati concordemente per l'impiego sempre più integrale della cavalleria, vi sia bisogno che un deputato insorga, alla Camera, contro censure che neanche più una studentessa di terza complementare oserebbe far sue e le menti labili vengano ricondotte — quando si dovrebbe, se mai, avere l'animo teso alle battaglie ed alle vittorie del futuro — al valore della II Divisione di Cavalleria ed ai ricordi epici della brigata Emo a Pozzuolo (che già, per decreto reale, non si chiama più *del Friuli*, ma *della Cavalleria*).

Nella sua generosa perorazione, raccomandando al Ministro di volere, finalmente, risolvere l'ormai annoso problema d'un'Arma, che, per essere gloriosa, non cessa d'appartenere alla realtà presente ed a quella futura, come mi sono sforzato di dimostrare nel precedente scritto, e che non può più essere lasciata nel costoso abbandono d'oggi, con i suoi poveri dodici reggimenti, vivi ancora per la forza d'un nome e per l'altissimo sentimento dei loro ufficiali, quando accanto a noi l'amica Francia arma e potenzia formidabilmente undici reggimenti di dragoni, quattro di corazzieri, sei di cacciatori a cavallo, quattro di ussari — l'on. Verga ha gettato al vento una specie di invito al diavolo, consentendo che gli scopi della cavalleria possano essere mutati da strategici in tattici.

La via della vittoria

Io non so — e nessuno sa, certo, all'infuori di Dio — quale sia per essere l'impiego specifico della cavalleria nella guerra futura, ma confesso, con mia enorme confusione, che non riesco a capire in qual modo le sorti di un'Arma possano dipendere dal dilemma *impiego tattico* o *impiego strategico*. Come si fa a stabilire una formula rigida, a priori? Dov'è il limite preciso fra scopi strategici e scopi tattici? L'impiego della cavalleria sarà, a volta a volta, quello che le circostanze, gli obbiettivi da raggiungere, la qualità e l'efficienza del nemico, i successi e gli eventuali errori precedenti imporranno; ed oserei pensare che, data l'assoluta necessità, per lo Stato Maggiore attaccante, di evitare che il conflitto si abbarbichi alle accidentalità del terreno e si eternizzi, circondandosi d'orrori, oserei quasi pensare che l'impiego della cavalleria debba essere tendenzialmente strategico, senza pregiudizio di quello tattico — ove, però, dodici reggimenti sarebbero come altrettante gocce su una lastra rovente — d'onde la necessità di disporre di grandi unità celeri miste, imperniate sulla cavalleria, che sola può imprimere ai reparti motorizzati quell'«esprit cavalier» del quale fanno così gran caso gli alti Comandi francesi. Essa ha essenzialmente bisogno non di uomini — poichè ne ha — ma d'un uomo: d'un uomo giovane d'anni e di spirito, ma per esperienza maturo, animato da assoluta ed incrollabile fiducia nelle virtù delle proprie armi, educato a pagare di persona, nell'assoluta ignoranza della brutta parola *vulnerabilità*: cavaliere e squadrista fino alla punta dei capelli, temprato nelle virtù cardinali della Rivoluzione, temerario, taciturno, tenace: d'un capo, insomma, come ha saputo trovarne uno, nel genio divinatore del Duce, l'Aeronautica, la quale, checchè sia stato detto e si ripeta, non è destinata affatto a soppiantare la cavalleria perchè, da che esistono guerre ed eserciti, nessuna arma, nessuna forza armata nuova ha mai soppiantato le anziane — ma ad agire in strettissimo collegamento con essa, nel campo strategico ed in quello tattico, illuminandola, per così dire, dall'alto. Ed oserei pensare che, date le peculiari virtù guerriere del nostro popolo — fatte, più che d'altro, di slancio e di ardimento — l'Aeronautica e la Cavalleria, quando fosse quest'ultima dotata dell'armamento necessario — non più, non meno — ed elevata soprattutto nello spirito — bene ha detto S. E. Gazzera che la preparazione spirituale è già nell'aria che ci attornia — siano destinate ad aprire il sentiero, sul quale passerà, al tramonto d'un giorno che ci auguriamo non troppo lontano, la vittoria.

MAX ESGARD.

La stabilizzazione dell'argento

Nanchino, 20 sera.

Si apprende da fonte degna di fede che il Governo nazionalista ha approvato in massima una proposta di una conferenza internazionale per la stabilizzazione dell'argento ed è disposto ad appoggiare qualsiasi movimento internazionale tendente ad esaminare la situazione attuale dell'argento, ma che non sia ancora deciso a prenderne la iniziativa.

Un nuovo volo di Von Gronau

Berlino, 20 sera.

Il capitano Volfango von Gronau, che l'anno scorso compì il volo fino a New York, via Groenlandia, ha intenzione di attraversare nuovamente l'Atlantico a volo, nel prossimo agosto, seguendo lo stesso itinerario. Il Gronau si propone di studiare la possibilità di istituire un servizio aereo rapido tra l'Europa e l'America, con scali nell'Islanda ed in Groenlandia.

Austein dottore «honoris causa»

Londra, 20 sera.

In una riunione di direttori dell'Università di Oxford, è stato deciso di conferire la laurea *ad honorem* in Scienze ad Alberto Austein, il quale sta attualmente svolgendo un ciclo di conferenze all'Università di Oxford.

La cerimonia della consegna seguirà sabato prossimo, in una riunione speciale.

LE GRANDI ESPLORAZIONI

Avventure della spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

II.

L'indigeno si volge alla guida di Thomas e gli chiede: «Che cosa sta facendo qui questo infedele?»

«Occupati dei fatti tuoi» gli risponde la guida. «E' un consigliere del sultano».

L'indigeno pensa allora che sia il caso di trarre profitto della visita di tanto personaggio e si offre subito di fornire ortaggi e verdure diverse a buon prezzo. Poi si mette a disposizione di Thomas per fargli da guida per tutto il resto del suo soggiorno tra le montagne.

Montagne meravigliose

L'esplorazione di queste non presenta difficoltà. Sono ondulazioni non molto marcate, coperte dalla jungla selvaggia; qua e là vi sono però vasti tratti di prato, con strani fiori gialli. L'aspetto di queste montagne, dal colore verde-bluastro, sorgenti dinanzi agli azzurri flutti del Mare Arabico, è meraviglioso. Vallette profonde solcano profondamente qua e là le pendici. Enormi macigni le ingombrano e sulle loro pareti rocciose si spalancano spesso gl'incavi tenebrosi delle caverne. E fra i ciottoli e le roccie aguzze sprizzano sorgenti di acqua gelida e cristallina. La vegeta-

zione è fitta. Boscaglie di felci, liane e piante rampicanti, ostacolano spesso il cammino. La grande vegetazione è rappresentata da grossi sicomori, e da fichi giganteschi. Il silenzio è interrotto dal cinguettio di molti uccelli dai vivaci colori ed ogni tanto si incontrano armenti di buoi e da carovane di cammelli.

Il caldo non è eccessivo ed il clima è veramente eccellente quando si consideri la bassa latitudine. C'è copia di frutta dovunque. Sui prati svolazzano libellule e corrono piccole lucertole. Più tardi ci accorgiamo però che vi sono anche degli animali d'altro genere: cioè dei cobra — i più grossi serpenti dell'Arabia — che arrivano a metri 1,70 di lunghezza.

Spesso si incontrano ampi e profondi stagni, coperti di canne palustri dall'altezza di un uomo e anche di più. Nell'acqua si scorgono qua e là dei mucchi di miglio, evidentemente gettativi a bella posta. Si tratta di offerte fatte alle divinità dalla popolazione locale che non solo non è di razza araba ma non è in realtà neppure maomettana. Il culto è prevalentemente animistico. Si crede che le anime degli estinti abbiano il potere di fare il bene ed il male, a loro piacimento. Di qui la necessità di fare loro offerte di cibo, tabacco, latte. A notte alta uomini e donne escono dalle capanne e si recano in luoghi dove si crede che convengono le anime degli estinti e quivi depongono in terra l'offerta.

L'Arabia felice

Le montagne di Kara costituiscono veramente un'anomalia nell'Arabia in tutti i sensi. Popolazione non araba nè maomettana, vegetazione fittissima, acque fresche e correnti, clima relativamente dolce. Il monsone del sud-ovest, il monsone dell'India porta qui il suo primo saluto e vi rovescia pioggie dirotte per tre mesi. Questa è quindi veramente l'Arabia felice. Qui la terra potrebbe fornire ricchi prodotti, frutta, fiori, se la popolazione che vi abita non preferisse limitarsi alla pastorizia.

Thomas occupa i suoi giorni a riconoscere le località ed eseguire schizzi e rilievi, sia fatti che toponomastici ed etnogeofici. La popolazione indigena è una turba senza leggi, con tracci di un passato pagano ancora molto visibili. Il culto maomettano, quando c'è, sono addirittura idolatri. Giurano per Allah, ma fanno anche giuramenti davanti ad alberi sacri a quercie o simboli di culti pre-islamici. Per l'assassinio c'è la pena di morte del rogo. Il furto o per meglio dire la rapina è cosa perfettamente normale, tanto che si definisce un popolo di predoni.

L'esploratore fece una tappa a Furzah, sopra la verdeggiante valle di Arbat, che un nebbione bianco e rosato avvolgeva tutta. Nella valle profonda, coperta da boscaglie e da praterie fragranti fiorite di convolvoli di color «bleu» e mauve, egli ricercò invano selvaggina, avendo trovato traccie di pantere e di lupi.

Un grido nella notte

Durante la notte un grido altissimo, risuonante sopra una collina vicina all'accampamento, gettò il campo in allarmi. Uno della scorta, si lanciò con la carabina in pugno, attraverso la densa oscurità, verso il luogo dove si è sentito il grido e quivi rinviene il corpo esanime di un indigeno, immerso in un lago di sangue, ancora caldo. La morte doveva essere avvenuta pochi istanti prima. Thomas riconobbe nell'assassinato un indigeno della tribù dei Mahris che era stato al suo campo pochi giorni prima. Il motivo dell'assassinio era una vendetta. L'assassinato era un capo della sua tribù nonchè primo cugino di un altro capo tribù, il quale l'anno prima aveva condotto una scorreria contro la tribù dei Kara, scorreria che aveva provocato perdite sanguinose agli assaliti. Di qui la vendetta, che aveva colpito il disgraziato, benchè questi, conscio del pericolo che lo sovrastava, avesse pagato il cosiddetto «prezzo del sangue» in espiazione. L'assassino era probabilmente un Kara e forse uno della carovana di Thomas, che nella notte doveva aver seguito la pista dell'indigeno, mentre questi si allontanava dal campo dove pure aveva trovato ospitalità, e raggiuntolo l'aveva colpito al cuore. E quell'atto gl'indigeni non lo chiamavano tradimento ma giustizia.

Frattanto giunsero a Bertram Thomas buone nuove. L'avanguardia della carovana da lui tanto tempo attesa era arrivata. Ancora un paio di giorni e poi tutti gli uomini della spedizione sarebbero stati presenti.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Enormi lavori nel porto di Southampton

Londra, 20, sera.

Si stanno accelerando i preparativi per far modo che, quando il piroscafo della Cunard Line, che stazzerà 70 mila tonnellate, sarà pronto ad entrare in servizio, nell'autunno del 1933, Southampton sia provvista di un profondo, vasto ancoraggio e di un nuovo grande bacino di carenaggio.

Nel mese scorso sono stati stabiliti due «records» mondiali: il primo nel lavoro di escavazione subacquea, per il quale è impiegata una flotta di sessanta navi. Nonostante la natura del fondo, straordinariamente duro, fatto di sabbia verde e di grandi macigni, si è riusciti ad estrarre cinquantamila tonnellate di materiale.

Il secondo «record» si è avuto nell'estendere una lastra che chiude l'area dove si scaverà il bacino di carenaggio, che sarà il più grande del mondo. Il bisogno di ampliare il porto di Southampton era sentito da lungo tempo. Nonostante la crisi eccezionale, 7500 navi, quasi tutte di grande portata, hanno affluito nel porto di Southampton l'anno scorso.

Questo rappresenta un tonnellaggio di 34.500.000 tonnellate, ed in qualche giorno si è arrivati ad accogliere nel porto fino a 250.000 tonnellate.

(Radio Stefani).

Il petrolio dell'Irak

Bagdad, 20 sera.

L'accordo intervenuto recentemente fra il Governo dell'Irak e la Irak Petroleum Company è stato ratificato ieri. L'accordo prevede che la regione occidentale del Tigri sarà disponibile per lo sfruttamento da parte di altri concessionari.

Il Governo dell'Irak, pertanto, è libero di offrire ora concessioni di terreni petroliferi nella regione settentrionale dell'Irak, mentre alla Compagnia suddetta rimangono i diritti della concessione dalla parte degli ex vilajet di Bagdad e di Morne, a destra del Tigri, ove potrà procedere alla costruzione degli impianti necessari.

Scosse di terremoto a Lisbona

Lisbona, 20 sera.

Questa notte, verso le 3,55, una forte scossa di terremoto della durata di circa 30 secondi e seguita dopo solo 15 secondi, da un'altra più leggera, è stata avvertita a Lisbona.

Lo scrollare delle case, ha provocato una certa inquietudine tra gli abitanti, ma per il momento non viene segnalato alcun danno. Il fenomeno è stato avvertito pure in diversi punti del Portogallo, specialmente a Porto, a Coimbra e a Leira, dove ha prodotto vivo panico tra la popolazione, senza tuttavia produrre danni.

Da notizie telegrafiche da Madera, pare che il movimento sia stato avvertito anche nell'isola, con intensità maggiore.

Combattimenti e saccheggi nella guerra civile al Nicaragua

Managua, 20 sera.

Una colonna di ribelli del generale Sandino ha attaccato la città di Palacaguina, impegnando, in un cruento combattimento, un reparto della Marina americana. Nello scontro, che è stato violento, i ribelli hanno avuto la peggio. Lasciando sul campo molti caduti, essi si sono ritirati sulle vecchie posizioni, saccheggiando le abitazioni che hanno incontrato sul loro passaggio.

La recrudescenza degli attacchi da parte dei ribelli ha indotto il Presidente del Nicaragua a chiedere che il Governo degli Stati Uniti abbia a soprassedere alla decisione di ritirare le sue truppe di marina dal territorio nicaraguano minacciato dalle incursioni dei soldati di Sandino.

Chiusura di officine della Mosa per esalazione di gas velenosi

Bruxelles, 20 sera.

Il *Soir* annuncia che, con la autorizzazione della Deputazione permanente della Provincia di Liegi, i borgomastri di Ougre e di Tilleur hanno ordinato, per esalazioni di gas deleteri, la chiusura di officine situate nella vallata della Mosa. I direttori ricorrono asserendo che stavano attrezzandosi in modo da eliminare l'inconveniente.

La faticosa vita di un inventore

Melbourne, 20 sera.

La febbre di inventare sempre cose nuove, strappando alla natura i suoi tenaci segreti, hanno costretto John Pomeroy ad acquistare e gestire un caffè notturno per poter campare.

Egli, come è noto, inventò il cosidetto «proiettile esplosivo anti-dirigibile», per il quale, il Governo inglese gli sborsò ventimila lire sterline. Egli si recò poi negli Stati Uniti.

Per eseguire esperimenti e ricerche per nuove invenzioni, consumò tutta la sua sostanza. Presentemente egli fa il caffettiere la notte, ma durante il giorno, consacra molte ore, per poter produrre un lucido per lastre di metallo, costruire una macchinetta per sostituire il rasoio e per trovare un sistema per far congelare il succo di limone.

GLI SPORT

Si accentua il successo del nostro Concorso per il Giro d'Italia

Questa volta gli isolati hanno giocato il tiro birbone ai partecipanti al nostro Concorso pronostici. I suffragi, manco a dirlo, andavano a Guerra e Binda, e si ricoincidevano anche, in buona parte, al nervoso Mara. Molti avevano pensato agli isolati, ma pochi, pochissimi, forse nessuno, almeno da ciò che risulta dai primi sommari lavori di spoglio dei tagliandi, avevano preveduto Meini vincitore di tappa. Così pure la media stabilita è risultata superiore a quella prevista dalla maggioranza dei concorrenti.

Sono gli alti e bassi dello sport.

Eravamo facili profeti quando prevedemmo che nel corso delle dodici tappe si sarebbe verificata la sorpresa. I fatti ci hanno dato ragione ed hanno dimostrato che anche le previsioni più strambe possono trovare riscontro nella realtà. Ci diranno domani gli incaricati dello spoglio dei tagliandi se fra i partecipanti al nostro Concorso qualcuno ha saputo prevedere l'imprevedibile. Noi rileviamo, per ora, che la gara fra i concorrenti ai sistosi premi messi in palio dalla «Stampa della Sera» acquista nuovi motivi d'interesse.

Ricordiamo a tutti i partecipanti al nostro Concorso quanto più volte abbiamo ripetuto, e cioè che i tagliandi devono essere scritti a penna, e soltanto a penna; che quelli che ci pervengono scritti a matita vengono senz'altro cestinati; che non è indispensabile usare la cartolina postale, ma che comunque il tagliando deve essere incollato su cartoncino di identica grandezza. Qualcuno ha pensato d'inviarci... cartoncini di dimensioni da manifesto. Troppa grazia.

Un altro particolare molto importante devono ricordare specialmente i concorrenti che risiedono fuori Torino — e sono moltissimi — e quegli altri, che pur risiedendo in città ci inviano il tagliando per posta: questo: che nessun tagliando è ritenuto valido dalla Commissione, se pervenuto dopo l'ora massima stabilita. Del timbro postale la Commissione non tiene alcun conto. Verranno perciò regolarmente e inevitabilmente cestinati quei tagliandi che ci perverranno in ritardo anche se il timbro postale porterà la data del giorno prima. Nessuna eccezione, in modo assoluto, può nè potrà essere fatta per coloro che non si atterranno a queste precise disposizioni.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

CONCORSO INDIPENDENTE SUL XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO: UNA MOTOCICLETTA N. S. U.

ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musagete Junior-Marelli».
3° Premio: Una bicicletta «Legnano».
4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».
5° Premio: Un grammofono «Columbia».
6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche.
9° Premio: Sci Brevetto Silvestri della «Casa degli Sports».
10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della «Casa degli Sports».

N. B. - Nei giorni mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22, tutti i premi saranno esposti nelle vetrine della CASA DEGLI SPORTS di Regge e Baldone, corso Vittorio Emanuele 78.

L'attesa a Cuneo per l'arrivo del «Giro d'Italia»

Cuneo, 20 sera.

Il Comitato organizzatore dell'arrivo della X Tappa del Giro ciclistico d'Italia (Genova-Cuneo) ha completato per i giorni 27-28-29 maggio il programma delle manifestazioni in onore della carovana ciclistica che sarà ospite della nostra città.

Come è noto l'arrivo avverrà sull'ampio viale degli Angeli, che permette di poter usufruire di un rettilineo della lunghezza di circa tre chilometri. I corridori giungeranno da Borgo San Dalmazzo, e si porteranno all'altezza della frazione San Rocco Castagnaretta, sul viale, che permetterà loro di poter disputare la vittoria in una lunghissima volata.

Prima dell'arrivo, previsto per le 16 circa, che avverrà in recinto chiuso, è stata organizzata una riunione ciclo-podistica d'attesa. Essa comprenderà: una corsa podistica di velocità m. 100; una corsa ciclistica di velocità, m. 1000, valevole per il titolo di campione provinciale; una corsa podistica di velocità m. 400, ed un'altra ancora di m. 80 riservata agli avanguardisti. Alle manifestazioni sono già assicurate le presenze di forti campioni che renderanno maggiormente attraenti le contese.

Il giorno seguente l'arrivo in cui i corridori si fermeranno nella nostra città, verrà loro offerto in Municipio, per interessamento vivo del Podestà on. Imberti, un vermouth d'onore a cui oltre i corridori sono invitati la Giuria e i giornalisti al seguito. Quindi per le 14 è stata progettata la visita della carovana del Giro alla città, con susseguente gita in automobile in Valle Vermenagna con ricevimento a Limone Piemonte da parte del Podestà del luogo. Alla sera un altro ricevimento avrà luogo alla sede dell'Automobile Club. Venerdì 29 i corridori ripartiranno alle 6 per la tappa Cuneo-Torino.

Alla riuscita di tutte le manifestazioni si sono vivamente interessati S. E. il Prefetto e il Segretario federale, che hanno voluto che i corridori del Giro recbino con sè un gradito ricordo della permanenza nella nostra città durante la competizione. Tutti i servizi sono stati completamente organizzati: così quello di posteggio e custodia gratuita di automobili e motociclette a cura dell'Automobile Club di Cuneo. Durante la riunione di attesa verranno segnalati i passaggi dei corridori nei paesi compresi nel raggio di km. 150.

Una riunione degli arbitri di Volata

I sigg. Arbitri appartenenti al gruppo di Torino «Ubaldo Boggio» sono convocati per venerdì sera nei locali del Dopolavoro Provinciale, via Massena num. 12, alle ore 21,30, per importanti comunicazioni.

Deliberazioni della Federazione tecnica della Volata

La Direzione tecnica Giuoco Volata del Dopolavoro Provinciale ha preso le seguenti deliberazioni nella seduta del 18 maggio 1931:

Omologazione gare del 10 maggio 1931. — 2.a Categoria: Sordomuti 0, Bazzani A. 8.

Omologazione gare del 14 maggio 1931. — Moncalieri 4, Spa 4.

La gara C. V. Susa A-Shia non viene omologata in seguito a reclamo presentato dal C. V. Susa: presa visione del rapporto arbitrale viene annullata e rinviata al 24 corr. mese (si restituisce la tassa reclamo).

Omologazione gare del 17 maggio 1931. — 1.a Categoria: C. C. Susa 2, Fiat 0 (forfait) — Sip 0, Michelin 4.

2.a Categoria: Dario Pini B. 8, Bazzani B. 2 (forfait) — C. V. Susa B. 1, Michelin B. 3.

Le gare in calendario per il 17 corrente mese non effettuate per impraticabilità di campo verranno effettuate come segue:

Diena-Moncalieri: 4 giugno;
Stige-Shia: 4 giugno.

Gara Fulgor-Sordomuti. A giustificata richiesta del Dopolavoro Sordomuti, la gara emarginata verrà effettuata il giorno 31 maggio. — Forfait Dario Pini: gara Dario Pini-Bazzani del 17 corrente: Si invita il Dopolavoro Dario Pini a versare a questa D.T.P. la somma di L. 20 quale forfait non preavvisato per la gara suddetta.

Gare di domenica 24 corrente. — 1.a Categoria: C. Odone-Spa, campo Spa, ore 16,30; C. V. Susa-Shia, campo Spa, ore 15,15. — 2.a Categoria: Bazzani-Stampa, campo Spa, ore 14.

Campionato nazionale. — L'on. Delegazione regionale invita questa D.T.P. a voler far pervenire il nominativo di una squadra per la provincia di Torino. La squadra suddetta dovrà in seguito partecipare all'eliminatoria regionale con le squadre rappresentanti le provincie di Alessandria e Novara; avendo l'on. Presidenza Federale ammesso al campionato Nazionale una sola squadra per regione. Di conseguenza le squadre Dop. Fiat e Dop. Gondrand si incontreranno alle ore 17 sul campo Stige e domenica 31 c. m. sul campo a destinarsi per l'eliminatoria.

Punizioni. — Si squalificano per due giornate i giocatori Ingaramo (C. V. Susa) e Bariolini (Sola) (capitani) per contegno scorretto. Pavarone Giulio (Sordomuti) (recidivo). Si ammoniscono i seguenti giocatori: Piccini Orlando (Moncalieri), Cresta Luigi (Michelin), Tonella Giuseppe (Sip).

Sessione esami arbitri. — Si comunica che mercoledì 20, alle ore 21,30, alla Sede della D.T.P. (Teatro O.N.D.) avranno luogo gli esami del corso aspiranti arbitri.

Jacovacci contro Steinbach stasera a Vienna

Vienna, 20 sera.

Leone Jacovacci incontra stasera a Vienna il campione austriaco dei medi Steinbach, aspirante al titolo europeo.

L'incontro deve servire per dimostrare quali sono le possibilità dell'austriaco nei confronti del campione europeo, e Jacovacci è fra i medi del Continente, quello che meglio può servire a misurare il valore di Steinbach perchè, come si ricorda, il Mulatto fu il più accanito e pericoloso avversario di Bosisio.

Vita finanziaria, economica e commerciale

La campagna viticola 1930-31 nella zona dell'Oltre Po

Stradella, 20, sera.

La produzione vinicola nella provincia di Pavia ed in particolare nell'Oltre Po del 1930 si è aggirata sul milione di ettolitri.

Le sfavorevoli condizioni climateriche della scorsa annata, la produzione delle viti ovunque abbondante, hanno favorito lo sviluppo delle muffe: la *Botrytis Cinerea* (muffa grigia) comparsa in conseguenza delle abbondanti piogge all'epoca della maturazione delle uve, ha dato luogo ad una degenerazione dei vini, in forma così grave, per cui la loro conservazione è molto difficile, ed esposti all'aria, in poche ore, essi presentano fenomeni di sensibile alterazione. I produttori ed i commercianti più avveduti, consci della gravità del male, hanno saputo prevenire la malattia — sia con aggiunta di anidride solforosa ai mosti, sia con la pastorizzazione dei vini — e sono comunque riusciti a salvare il prodotto e ad attenuare la gravità del danno. Molti altri viticoltori di fronte alle difficoltà di collocare il raccolto, hanno invece provveduto alla vinificazione delle uve con mezzi inadeguati e senza raziocinio preparando così un'ingentissima quantità di vini ammalati. Questi vini, per fortuna nostra, trovarono facilmente smercio, sia pure ad un prezzo assai basso, presso le distillerie e acetifici, che ne han fatta incetta sulla base di due, tre lire all'ettogrado.

Il raccolto venduto per gran parte

Superati i limiti minimi imposti dall'adeguamento dei prezzi, il mercato vinicolo si è fatto attivissimo a vendemmia ultimata, e con ritmo sempre più celere. La zona dell'Oltre Po Pavese, è stata nello spazio di pochi mesi completamente sgombrata di almeno il 50% della sua produzione totalitaria. I mezzi moderni (pastorizzazione e refrigerazione) han dato d'altra parte la possibilità agli speculatori, di coprirsi largamente del loro fabbisogno invernale a prezzi invariabili da L. 3,50 a 4,50 all'ettogrado. I vini suscettibili di essere salvati vennero così in gran parte assorbiti dalla metropoli lombarda, ove, malgrado il peso del dazio, si vendono vini di gradi 9 a 2,50 al fiasco.

L'esportazione iniziatasi nell'autunno con discreto successo, specialmente per i vini bianchi secchi e per i rossi non inferiori ai dieci gradi, ebbe un brusco arresto verso la fine del dicembre 1930. Le cause che hanno determinato tale fenomeno sono numerose e di varia natura. I produttori francesi che si erano illusi di poter mantenere i prezzi alti in considerazione della scarsità del loro raccolto, dovettero cedere di fronte alla resistenza dei negozianti, coperti in parte all'estero, e le quotazioni discesero di tre ed anche quattro franchi all'ettogrado.

Il raccolto francese di gran lunga superiore al quantitativo previsto; la crisi economica generale, che non tardò a manifestarsi neppure in Francia, con la conseguente contrazione del consumo mondiale, hanno fortemente aggravato la situazione del nostro mercato, specialmente per i tipi di poco merito, ma purtuttavia provvisti dei necessari requisiti per potere passare la frontiera. Si ebbe così un periodo di calma, che durò tutto l'inverno, fatta eccezione per i vini di dubbia conservazione che sulla base di L. 3,50 all'ettogrado poterono essere facilmente smaltiti nella nostra regione e in Piemonte.

Maggiore sostenutezza nei prezzi

In primavera i prezzi si sono orientati verso una decisa sostenutezza, ma l'entità degli affari si è affievolita, i produttori i quali si erano in precedenza liberati, delle partite scadenti, non intendevano e non intendono oggi di sacrificare le poche partite di vini serbevoli e di un certo merito, tanto più che è generale l'attesa per la riforma della tassa sul consumo. I commercianti che esercitano la loro attività nella zona di produzione hanno la sensazione che le rimanenze siano realmente poche per cui sperano in un miglioramento degli attuali prezzi, variabili da L. 5 a L. 6 all'ettogrado. Al contrario i negozianti delle piazze di consumo, sia perchè sperano prossima la modifica del tributo, sia perchè la capacità delle classi consumatrici si fa sempre più debole, vivono come si suol dire alla giornata; convinti che i prezzi attualmente richiesti dai detentori non possano mantenersi.

L'esportazione è quasi insignificante in Svizzera, ove han trovato largo appoggio i vini ungheresi, mentre in Francia la ripresa degli affari lascia sperare di poter vendere, sia pure con limitato margine di guadagno, le partite di vini acquistati a prezzi convenienti nei momenti di maggior depressione.

Il mercato dei vini nel Vogherese in lenta e sicura ripresa

Voghera, 20 sera.

Il mercato dei vini è in lenta ma sicura ripresa e buone partite sono state contrattate in questo periodo: i prezzi hanno variato senza però dover segnalare dei forti squilibri in modo da servire per i contratti futuri. I vini da pasto con gradazione da 11-12 vanno rispettivamente dalle 90-110, i barbera da 110-130. I vini finissimi per essere imbottigliati costano ancora però dalle 170-190 lire ed i moscati superiori si valutano dalle 210-220 mentre quelli usuali vanno dalle 200-205.

Nella campagna i lavori procedono alacri e pur senza fare azzardate previsioni si può affermare che questo anno la vite si presenta ottima e ricca di uva a meno che non sopraggiungano malanni o intemperie a disturbarne il decorso normale.

Si nota che nei paesi la mano d'opera è quasi tutta quanta assorbita dai lavori delle viti.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. F. Bonicalzi e C., sede sociale, ore 11,30, ord. e straord. (28-5, stessa ora).

— Cartiere di Verona, via Serbelloni 1, ore 13, straord. (15-6 stessa ora).

— Sindacato Infortuni «Unione» già Sindacato Lombardo, via S. Margherita 7, ore 12,30 (ore 14,30 stesso giorno).

Bergamo. — Prodotti Italiani Corozite, in liquid., presso Banca Mutua Popolare, piazza Vittorio Veneto, ore 14,30, ord. e straord. (26-5 stessa ora).

Salerno. — Soc. An. Articoli Arredamento, Regali rappresentanze diverse, via Roma 438, ore 16, ord. e straord. (28-5 stessa ora).

Piacenza. — Soc. An. Malchiodi, in liquid., presso studio Zilocchi, ore 16.

Roma. — Soc. An. Officine e Cantieri Partenopei, corso Umberto I 472, ore 16,30, ord. e straord.

Terni. — Soc. An. «Italco», via Fratti 3, ore 10, ord. e straord. (22-5 stessa ora).

Trieste. — «Granaria» Soc. An. Commercio cereali ed affini, via Roma 30-11, ore 16.

Viareggio. — Soc. An. Vetraria «Viareggio», in liquid., sede sociale, ore 15, straord. (23-5 stessa ora).

Gli stipendi diminuiti al Giappone

Tokio, 20 sera.

La Commissione nominata dal Governo per esaminare la possibilità di introdurre economie nell'Amministrazione statale, ha presentato un progetto che riduce dal 2 al 20 per cento gli stipendi di tutti i funzionari, compresi i Ministri.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La miglioria delineatasi ieri ha avuto un buon seguito nella riunione di stamane. Il Consolidato è quello che ha progredito maggiormente diffondendo l'ottimismo su tutti gli altri valori. Gli scambi, discretamente animati, sono stati di preferenza rivolti alla Sip, Siet, Fiat e Montecatini che sono i titoli che hanno conseguito i vantaggi più accentuati.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,05	71,35
100	Id. f. c.	71,15	71,60
100	Consol. 5 % c.	82,90	83,30
100	Id. f. c.	83,025	83,375
500	Torino 6 % c.	480 —	485,50
500	S. Paolo 5 %	451,50	451,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,90
100	B. T. Nov. 1934	97,425	97,40
100	Prest. N. 5 %	90,20	— —
500	Ferrov. 3 %	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1555 —	1550 —
500	Banca Comm.	1300 —	1301,50
300	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banca Nazion.	38 —	38 —
100	Banca Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	700,25	701,50
350	Mediterranea	415 —	420 —
500	Meridionali	780 —	810 —
500	Rubattino	310,50	316 —
80	Cosulich	77,25	77 1/8
100	Navigaz. A. I.	76 —	79 —
250	Lloyd Sabaudo	137 —	138,50
100	P.C.E.	81 —	81 —
100	Italiana Gas	33,75	34,75
100	Sige	54,50	55,25
250	Elettr. A. I.	136,50	137 —
125	Sip	116 —	119 —
400	Terni	347 —	348 —
100	S.I.E.T.	107 —	109,50
—	Vizzola	— —	436 —
50	Unes	50 —	— —
500	Savigliano	622 —	615 —
250	Nebiolo	122,50	125 —
200	Bauchiero	176 —	177 —
100	Tedeschi	81,50	82 —
200	Fiat	209,50	213 5/8
50	Monte Amiata	88 —	91,50
100	Montecatini	148 —	153,50
100	Mira Lanza	47,75	48 —
75	Schiapparelli	21,50	21,75
[illegible]	Viscosa	35,75	36,25
100	Chatillon	236,50	236,50
100	Valli Lanzo	28 —	29 —
50	Varedo	18 —	18 1/8
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	410 —	413 —
100	Florio	38 —	38,50
100	Cir	120 —	— —
600	Beni Stabili	— —	479 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
80	Fornaci	— —	252 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	115 —	114 —
500	Cartiere Burgo	475 —	477,50
100	Pittaluga	40 —	40 —
25	Cirié-Lanzo	150 —	153 —
100	Olcomont	185 —	184 —
100	Paramatti	— —	— —

Cambi: Parigi 74,72; Svizzera 368,333; Londra 92,935; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 20. — La vivace ripresa dei titoli di Stato ha fatto oggi accentuare l'ottimismo e tutti i comparti, senza distinzione alcuna, registrano notevoli plusvalenze. Dopo la Rendita 3,50 % a 71,15 e il Consolidato 5 % da 83,05 a 83,40-83,35, troviamo animatissime la Banca d'Italia da 1548 a 1560, Edison da 550 a 556,50, Fiat da 208,50 a 213, Isotta da 41 a 47-46,50, Raffineria L. L. da 687 a 692-691, Montecatini da 150 a 153,75, Sip da 117,50 a 120, Amiata da 88 a 91,50-91, Telefoni da 108 a 110,50, Meridionali da 800 a 808. Vivacemente ricercati e migliorati i tessili e fermo tutto il rimanente. Affari assai animati con numerose richieste anche nell'imminente dopolistino.

Rendita 3,50 % 71,15; Consol. 5 % fm. 83,35; Banca It. 1560; Banca Comm. It. 1302; Naz. di Credito 34,50; Banco Roma 103; Credito It. 700,50; Credito Maritt. 500; Consorzio M. F. 702; Mediterranea 424; Meridionali 808; Costruz. Venete 190; Cosulich 77; Rubattino 318; Lib. Triest. 45; Colon. Cantoni 1900; Olcese 237; Furter 84; Val Olona 260; Valle Seriana 100; Val Ticino 95; Veneziano 40; Stampati 715; Cant. Costi 460; Linificio Canapificio Nazionale 142; Rossari Varzi 411; Rotondi 270; Tosi 120; Colon. Merid. 10,75; Un. Manif. 270; Lan. Gavardo 640; Rossi 2200; Targetti 103; Cascami Seta 424; Bernasconi 88; Chatillon 236; Varedo 18; Snia 36 1/8; Pacchetti 33; Ansaldo 54; Elba 43 5/8; Ilva 182,50; Metall. It. 149; Amiata 91; Montecatini 153,75; Dalmine 111; Breda 43; Aut. Bianchi 38; Isotta 46,50; Fiat 213; Mani Silv. 11; Reggiane 60; Adriat. Elettr. 170; Brioschi 380; Cieli 184; Dinamo 171; Bresciana 105; Valdarno 175; Alta Italia 136; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 480; Adamello 180; Sesa 70,75; Edison 555,50, id. postergate 340; Sip 120; Tirso 155; Lig. Toscana 231; Vizzola 468; Merid. Elettr. 300; Terni 348; Un. Es. Elettr. 81,50; Italcable 71,50; Siet 110,50; Tecnomasio 61; Distill. It. 91,75; Eridania 257; Ind. Zucch. 685; Raffin. L. L. 691; Acna 2; Italgas 22; Mira Lanza 48; Petroli It. 12; Aedes 75; Fond. Reg. 4,85; Fondi Rustici 22,50; Beni Stabili 472; Saturnia 26; Pastif. Baroni 24; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 35; Pirelli It. 614; Rinascente 18,50; Pirelli e C. 181; Brasital 68; Dell'Acqua 158; Vedette 298; Obbl. Venezia 3,50 % 78,20; Cred. Fond. Venezie 5 % 460, id. id. 6 % 481; Cons. dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,70; Zurigo 368,25; Londra 92,92; Amsterdam 767,65; Madrid 191; Bruxelles 265,75; Berlino 455; Vienna 268,60; Praga 56,64,5; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 13,60, carta 5,98,5; New York tel. 19,10,25, ch. 19,06; Belgrado 33,65; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,75.

GENOVA, 20. — Mercato decisamente migliore influenzato dall'ottimo contegno dei titoli di Stato che guadagnano una buona frazione con mercato attivo. Le comunicazioni sul Bilancio dello Stato esercitano una influenza favorevole. Per riflesso in ripresa la Banca d'Italia, Meridionali, Mittel, Montecatini, Amiata, Fiat, Raffineria, Molini. Ricercate le Aedes; rimanente stazionario. In regresso le Tramway.

Rendita It. 3,50 % fm. 71,30; Consol. 5 % fm. 83,32,5, cont. 83,30; Obbl. Venezia 3,50 % 78,40; Banca It. 1558; Banca Comm. It. 1302,50; Credito It. 702; Banco Roma 103; Naz. Cred. 35; Credito Maritt. 500,50; Beni Stabili 475; Aedes 77; Meridionali 805; Mediterranea 421,50; Rubattino 317; Lloyd Sabaudo 138,50; Alta Italia 137; Eridania 258; Raffin. L. L. 693; Ind. Zucch. 678; Distill. It. 91; Ansaldo 55; Ilva 182; Elba 44,50; Montecatini 154; Molini A. I. 330; Fiat 213,50; Terni 347,50; Selt 235; Sip 118,75; Es. Elettr. 82; Snia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,76,5; Svizzera 368,25; Londra 92,90,75; Spagna 190; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 265,25; Berlino 454,87,5; Praga 56,58; Buenos Aires oro 13,60, carta 5,99; Cile 230.

ROMA, 20. — Rendita It. 3,50 % cont. 71,25, fm. 71,25; Consol. 5 % cont. 83,30, fm. 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 78,27,5; Banca It. 1560; Credito Fond. 479,50; Banca Comm. It. 1301; Credito It. 701; Banco Roma 103; Meridionali 800; Rubattino 316; Cosulich 77; Tram 145; Snia 36,25; Terni 348,50; Elba 43,50; Metall. It. 150; Ilva 181; Ansaldo 54; Fiat 211; Azoto 94,50; Montecatini 152,75; Elettr. Gas Roma 754; Fondi Rustici 22; Zuccheri 85,50; Immobiliare 713; Beni Stabili 475; Impr. Fondiarie 103,50; Risanamento 900; Acqua Marcia 845. — CAMBI: Parigi 74,73; Londra 92,91; New York 19,10.

TRIESTE, 20. — Rendita It. 3,50 % fm. 71,05; Consol. 5 % fm. 83,30; Obbl. Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triestina 404; Cosulich 77; Lib. Triestina 47,50; Lloyd 502; Assic. Generali 3535. — CAMBI: Parigi 74,73; Londra 92,90; New York 19,10,25; Zurigo 368,50; Madrid 190; Amsterdam 767,60; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,60; Zagabria 33,67,5; Bruxelles 265,60; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 20. — Il mercato stamattina si apre in discrete condizioni e con tendenza generale al rialzo. Le Rendite francesi sono ferme. Sensibili guadagni si registrano fra i valori bancari e soprattutto nella Banca di Francia che guadagna circa 350 punti. I valori industriali sono ugualmente al rialzo. La media dei guadagni fra i valori francesi va da 10 a 30 punti. Nel gruppo dei valori stranieri si registra pure un'ottima tendenza soprattutto fra le diamantifere e le petrolifere. Alla chiusura la maggior parte dei valori francesi e internazionali era ancora in rialzo. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,36; New York 25,56; Italia 133,88; Berlino 609; Belgio 355,75; Svizzera 492,75.

Londra, 20. — Il mercato si apre in condizioni discrete benchè si registri in molti gruppi di valori una certa irregolarità. I petroliferi in modo speciale sono fermi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,37; New York 4,86,53; Italia 92,92; Berlino 20,42; Belgio 34,56.

Berlino, 20. — Le buone disposizioni registrate ieri alla chiusura si mantengono anche all'apertura odierna. L'attività è alquanto più discreta degli altri giorni.

Il mercato automobilistico americano

New York, 20 sera.

Le ultime notizie che riguardano particolarmente il distretto industriale di Detroit stanno ad indicare una lieve ripresa nella domanda, specie per le macchine di basso prezzo. I calcoli e le indicazioni attuali fanno prevedere una totale produzione di circa un milione di vetture durante il secondo trimestre del corrente anno e la possibilità di una produzione di vetture 1.700.000, durante il primo semestre di quest'anno, un quantitativo, cioè, inferiore per oltre 600.000 macchine alla corrispondente cifra dell'anno scorso. Da Detroit si riporta che, durante l'ultima settimana dello scorso aprile, la Casa Ford ha prodotto la sua ventimilionesima macchina: in proposito si ricorda che il primo milione di vetture venne prodotto dalla Ford durante il mese di dicembre del 1915; il secondo nel giugno del 1917; il quinto nel maggio del 1921; il decimo nel giugno del 1924. In questi ambienti interessati si ritiene che attualmente sono ancora in circolazione 4.000.000 di vecchi modelli Ford «T», mentre i nuovi modelli «A» non raggiungono il livello di tre milioni.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli comunica: Pressione barometrica, ore 9: 732.
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 11
Temp. massima del giorno 20 + 20

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Leone Carlo

d'anni 70

Assistente Municipale LL. PP.

Straziati partecipano la perdita la moglie Antonina Torsen; le figlie Giuseppina col marito Rag. Ezio Bertoria, Palmira; il padre, la sorella, il cognato e nipoti; la matrigna e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, giovedì 21 corr., alle ore 8, partendo da Piazza Guido Gozzano 7, e a Saluggia alle ore 15 dello stesso giorno. Non si accettano fiori e si ringraziano quanti vorranno intervenire ai funerali.

Questa - Tel. 44-612 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia e parenti tutti del compianto

Cornero Michele

commossi per la dimostrazione tributata al loro caro Estinto, ringraziano tutti quanti presero parte al loro dolore.

In modo speciale ringraziano il sig. Generale Medico Lanza Cav. Tommaso, Podestà di Settimo Torinese, che con cure fraterne si prodigò per il caro amico; il Fascio e la Milizia, la Società Mutuo Soccorso e la Scuola colle Opere Giovanili Fasciste di Settimo Torinese.

Settimo Tor., 20 maggio 1931-IX.

Croce Nera - Tel. 53-193 - Stab. Onor. Funebri

Ieri alle ore 10, dopo lunga malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Avandino Bernardo

d'anni [illegible]

Ne danno il triste annunzio la moglie Severina Oziano; i figli Egidio, Zeferino ed Inardo colle loro famiglie; il genero Pietro Aliara Rosa e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. 5380

La sepoltura avrà luogo in Campiglia Cervo giovedì, 21 corrente, alle ore 10.

Campiglia Cervo, 20 maggio 1931.

(Impr. Fun. Ivaldi Davide. Tel. 13-07, Biella)

VIGLIANI C. & B. annunzia con vivo dolore il decesso avvenuto il 18 corr. in seguito a breve malattia di

Paschetto Giovanni

per lunghi anni suo dipendente ed affezionato amico. La sepoltura avrà luogo oggi 20, ore 8, partendo da via S. Massimo 24. 16875

MEMENTO

Venerdì 22 maggio ore 10, nella Chiesa di S. Cristina, sarà celebrata una Messa per l'anima buona di DELSOGLIO EMANUELE. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato, 23 Maggio, dalle 7 alle 10, Chiesa Sacro Cuore Gesù (Via Nizza) Messe suffragio compianto MARTINO GIURANINO. Famiglia ringrazia partecipanti.

Nel 1° anniversario della morte della compianta CAMILLA APRILE BEDONI, venerdì 22 corrente alle ore 8, nella Chiesa di S. Domenico verrà celebrata una messa in suffragio dell'adorata Estinta. La famiglia riconoscentissima ringrazia fin d'ora quanti si uniranno alle sue preghiere.

La Messa di Trigesima in memoria del compianto Sergente Pilota ENRICO DE-FERRARI avrà luogo venerdì 22 c. m. alle ore 7,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, in via Nizza.

Mercoledì 20 corrente, nella Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo), verranno celebrate Messe dalle ore sei alle dieci in suffragio dell'anima buona di GAMBA MARCELLINO. La vedova ed i figli saranno grati a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 16772

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (17

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada di RODOLFO BRINGER

— Sarà un grande onore, per me — rispose Armando, confuso, più che dalle benevoli parole del conte, dall'incoraggiante sorriso della bellissima dama.

Tre giorni dopo egli faceva la prima visita al palazzo dei de Villefreux, del quale divenne l'ospite più assiduo.

Tra quel marito vecchio ed impotente e quel giovane e brillante cavaliere, a cui doveva la vita, la donna non ebbe la forza di lottare contro il bisogno di godere l'amore, la gioia suprema che fino allora le era stata preclusa.

Trasportata dall'interno ardore, dimenticò i suoi doveri di sposa, e si abbandonò tutta alla travolgente passione che le sconvolgeva l'anima ed i sensi: nè misurò la portata della propria colpa, se non quando si avvide che stava per divenir madre. Quando il piccino venne alla luce, i due amanti si trovarono nella necessità di prendere una risoluzione disperata.

Come palesare al vecchio conte la nascita di un figlio che non era nè poteva esser suo? Come portare il disonore e l'obbrobrio, nella nobile casata dei Villefreux? Bisognava che il piccino sparisse: il sacrificio era inevitabile. Fu così che l'innocente creatura fu abbandonata sulle rive della Senna, mentre Armando Du Plessis in persona, vigilava su di lei aspettando che qualcuno venisse a raccoglierla.

Ma, quando volle rassicurare la contessa sulla sorte del suo bambino, il giovane si trovò in presenza di un cadavere. La povera madre aveva dovuto soccombere al suo disumano dolore.

Armando Du Plessis credette di perdere la ragione, ma Dio, che gli aveva impresso il suo segno, non lo permise. Tre mesi dopo questo avvenimento, il secondogenito del Du Plessis, che era vescovo di Luçon, morì improvvisamente, e perchè quel vescovado non uscisse dalla famiglia, a cui spettava di diritto, Armando, che, dopo la morte della diletta contessa, si sentiva distaccato da tutto, fu consacrato prete, e prese il posto del morto fratello. Il suo destino cominciava a compiersi. Egli si trovava da qualche tempo nel suo tranquillo vescovato, dove credeva di dover finire quella sua povera vita, piena di stanchezza e di noia, quando la regina madre si degnò di abbassare lo sguardo su di lui. Questo accadeva nel 1616. Il re era morto da dieci anni: e Concini teneva le redini dello Stato.

Da quel momento la fortuna del giovane Du Plessis ebbe le ali. Noi lo vediamo dapprima Elemosiniere di Maria de' Medici, consigliere di Stato, indi capitano dei cunandi. Presto fu inviato come ambasciatore in Ispagna; dopo venne nominato cardinale e infine ministro.

Pure, in così formidabile potenza, in mezzo a così grandiosi avvenimenti, nei quali si scorgeva il dito di Dio, in quella meravigliosa fortuna che di un piccolo gentiluomo aveva fatto un principe della Chiesa e un ministro onnipotente, Richelieu non dimenticava il figlio della contessa di Villefreux, suo proprio figlio! Sappiamo come avesse sempre vigilato su di lui, facendolo istruire ed educare, per renderlo quel perfetto gentiluomo che poi aveva fatto presentare a Corte.

Nessuno era a parte di questo segreto: quei pochi, i quali avevano conosciuto gli amori d'Armando e della contessa di Villefreux, erano morti, e ora tutti ignoravano che quel Lionello di Puyroland, uscito all'improvviso dall'ombra, venuto chi sa di dove, ma certo leale e famoso gentiluomo, fosse figlio del gran Cardinale. Lionello medesimo ignorava il segreto della propria nascita.

Richelieu aveva veramente sofferto di non poter proclamarsi padre di quel degno gentiluomo, che era invece costretto a trattare con indifferenza! Quando lo vedeva — e ciò accadeva di continuo — come avrebbe voluto potergli dare il dolce nome di figlio, con tanto amore ripetuto nel segreto dell'anima!

Ma se non poteva rivelare a Lionello che lo amava perchè era sangue del suo sangue, nulla gli impediva di vigilarlo di continuo. Gli scrigni del giovane non erano mai vuoti, perchè il Cardinale li riempiva. Puyroland ovunque era ricevuto e festeggiato, perchè su di lui convergevano i favori del Cardinale. Quando Richelieu seppe che Lionello frequentava il palazzo del duca di Belyeuse, ne provò una gioia profonda, non essendovi a Corte fanciulla più degna di Simona di diventare la moglie di così eletto gentiluomo.

Ma di quale atroce sofferenza gli fu causa l'accorgersi che nel cuore di Puyroland non vi era che antipatia, odio, anzi, per il potente Cardinale di cui il giovane biasimava la politica, e quale strazio provò quando le sue spie più segrete l'informarono che la misteriosa Maschera Rossa altri non era che il diletto suo figliuolo! Da quel momento Richelieu tremò per Lionello, temendo che il suo altruismo generoso lo trascinasse a qualche pazzia e che lui, povero padre sventurato, si trovasse, come cardinal-ministro, nella necessità di incrudelire contro il proprio figlio, e di dover consegnare al carnefice quella testa adorata!

Si comprende facilmente il terrore che Sua Eminenza provò quando Lopez de Silva gli annunziò d'avere scoperto la Maschera Rossa!

Dapprima egli aveva tentato di sviare l'argomento, ma dinanzi alle insistenze di Lopez, per paura di tradirsi, aveva finito con l'accondiscendere ad interrogare Capestoc. E quanta riconoscenza aveva provato per il Guascone che, fedele al giuramento fatto, aveva taciuto, pur sapendo che quel silenzio avrebbe potuto costargli la vita! Che bravo cadetto! Senza nemmeno immaginarselo egli aveva reso a Richelieu un gran favore. Se lo avesse saputo, avrebbe potuto esser certo che il suo avvenire era ormai assicurato!

. . . .

Il padre aveva fatto tutto il possibile per salvare il figlio, ed ecco che ora, sulla strada di Vincennes, il figlio, a capo di un manipolo di uomini fuori della legge, aveva arrestato il padre.

Nello scorgere la Maschera Rossa il Cardinale aveva mandato un grido di doloroso stupore:

— Lionello!

Fortunatamente era solo nella carrozza: e nessuno potè ascoltarlo quando, giungendo le mani, gemè:

— Dio! Dio! Il castigo? Sono io colpevole? Ho io mancato? Volete punire i miei peccati, facendo del mio figliuolo il mio assassino?

Oh! questa terribile cosa non doveva avvenire: Richelieu non voleva che avvenisse, a nessun costo; perciò quando aveva sentito Lionello imprecare contro chi gli aveva dato la vita, sentendosi spezzare il cuore, si era fatto conoscere.

Si sa che cosa era poi accaduto.

(Continua).